RESOCONTO STENOGRAFICO

585.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni:	54077	BORGOGGIO FELICE (PSI)	54112
Disegni di legge:		CITTERIO EZIO (DC), <i>Relatore</i>	54081, 54089, 54093, 54112
(Annunzio)	54077	CORLEONE FRANCESCO (PR)	54086
(Annunzio dell'eventuale trasmissione dal Senato)	54078	GAITI GIOVANNI (DC)	54088
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	54078	LA LOGGIA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della V Commissione</i>	54093
(Autorizzazione di relazione orale)	54078, 54088, 54118	MELLINI MAURO (PR)	54112
(Trasmissione dal Senato)	54118	SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN)	54081, 54112
		SPINELLI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	54081, 54091, 54112
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		TRIVA RUBES (PCI)	54083, 54112
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 767, concernente modalità di pagamento ai comuni e alle province dei contributi erariali per gli anni 1981 e 1982 (3705).		TESSARI ALESSANDRO (PR)	54113
PRESIDENTE 54080, 54081, 54083, 54086, 54088, 54089, 54091, 54093, 54110, 54112, 54113		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, recante interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (3725).	
		PRESIDENTE 54093, 54095, 54096, 54098, 54099, 54100, 54101, 54103, 54105, 54106	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

PAG.	PAG.
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 54098, 54105	Ministro del Tesoro: (Trasmissione di documento) 54079
CALDERISI GIUSEPPE (PR) 54100	Per lo svolgimento di una interroga- zione:
COSTA MARIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il lavoro e la previdenza sociale</i> 54095, 54103, 54105	PRESIDENTE . . . . . 54118 CARADONNA GIULIO (MSI-DN) 54118
FERRARI MARTE (PSI) 54097	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di comunicazione) . . . 54079
FRANCESE ANGELA (PCI) 54099	Proposta di aggiunta al regolamento della Camera:
PINTO DOMENICO (PR) 54102	(Annunzio) 54078
VISCARDI MICHELE (DC), <i>Relatore</i> . . . 54093, 54103, 54105	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 54080
ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN) 54095	Risoluzione (Annunzio) 54119
Proposte di legge:	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio) 54080
(Annunzio) 54077	Votazione segreta 54113
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 54078	Votazione segreta di disegni di legge .54106, 54113
Interrogazioni e interpellanze:	Ordine del giorno della seduta di do- mani 54119
(Annunzio) 54118	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 54119
Petizioni:	
(Annunzio) 54080	
Commissione parlamentare di in- chiesta sulla loggia massonica P2:	
(Sostituzione di un deputato compo- nente) 54088	
Dimissioni del Governo:	
(Annunzio) 54077	
Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio:	
(Annunzio) 54078	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

La seduta comincia alle 17.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 novembre 1982.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Accame, Cavaliere, De Carolis, Lussignoli e Rossi di Montelera sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
delle dimissioni del Governo**

PRESIDENTE. È pervenuta al Presidente della Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera datata 13 novembre 1982:

«Mi onoro informare la Signoria Vostra che, a seguito della situazione politica venutasi a determinare, ho presentato oggi al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi ministri, le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Firmato: Giovanni Spadolini»

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 16 novembre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge del deputato:

CIANNAMEA: «Norme per l'ordinamento delle aziende autonome dello Stato» (3754).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BORRUSO ed altri: «Norme concernenti la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze» (3755).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 13 novembre 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'atto di revisione della convenzione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre 1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

e modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, concernente le norme per la protezione delle nuove varietà vegetali» (3756).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di aggiunta al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 16 novembre 1982, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di aggiunta al regolamento della Camera dei deputati:

CIANNAMEA: «Norme in materia di redazione tecnica dei progetti di legge» (doc. II, n. 13).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Canepa, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 2621, n. I, del codice civile (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, aggravate), agli articoli 216, 219, capoverso, n. 1, e 223, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 126);

contro il deputato Rodotà per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 127).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio dell'eventuale trasmissione dal Senato di un disegno di legge, della sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso di esame, presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale» (3660-B) (*approvato dalla Camera*).

Nell'ipotesi che da parte del Senato si addingenga in tempo all'approvazione con modificazioni del disegno di legge, ritengo che possa, sin d'ora, essere deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la Commissione XIII sia autorizzata, sin d'ora, a riferire oralmente all'Assemblea nella giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, firmato a Helsinki il 16 novembre 1981» (3679) (*con parere della II, della V, della VI e della X Commissione*);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

IV Commissione (Giustizia):

PARLATO: «Divieto di utilizzare volatili e in genere bersagli vivi durante manifestazioni o gare di tiro anche sperimentali ed addestrative» (3710) (con parere della I e della II Commissione);

FIORI PUBLIO: «Soppressione del ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari ed inquadramento degli stessi nel ruolo degli ufficiali giudiziari» (3715) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

BIANCHI e GAROCCHIO: «Riapertura dei termini di cui agli articoli 127 e 128 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» (3701) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

COCCO ed altri: «Norme per lo scioglimento dell'ESMAS (Ente scuole materne sarde)» (3605) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

CARADONNA e MACALUSO: «Norme previdenziali in favore dei lavoratori agricoli dipendenti, braccianti e categorie assimilate in caso di calamità naturali e avversità atmosferiche» (1718) (con parere della I, della V, e della XI Commissione);

BIANCHI ed altri: «Modifiche della legge 5 maggio 1976, n. 248, concernente provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro, relativamente all'erogazione dell'assegno di incollocabilità» (3717) (con parere della I e della V Commissione);

BIANCHI ed altri: «Modifiche ed integrazioni al testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presi-

dente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124» (3718) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

ROSOLEN ed altri: «Norme concernenti il trattamento previdenziale dei lavoratori dipendenti da aziende fallite o poste in liquidazione coatta» (3719) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

VENTRE ed altri: «Ordinamento del personale ispettivo addetto ai servizi operativi di vigilanza igienico-sanitaria e dei relativi corsi di formazione» (3427) (con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 12 novembre 1982 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge citata, copia della comunicazione in data 28 ottobre 1982, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, con lettera in data 10 novembre 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) nel 1981, (documento XXXVII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Corrado Piccinetti a presidente dell'Istituto centrale per le ricerche scientifiche e tecnologiche applicate alla pesca marittima.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

PIETRO ZOPPI, Segretario, legge:

Covone Mario, da Salerno, chiede un provvedimento legislativo in favore dei cittadini di età superiore agli anni 60, con particolare riferimento alla previsione di facilitazioni tariffarie per il trasporto ferroviario (239);

Il deputato Francese presenta la petizione di Cossolino Maria Rosaria, da Napoli, e numerosi altri cittadini, che rappresentano la comune necessità di una iniziativa a difesa dell'occupazione industriale nell'area di Bagnoli (Napoli) (240);

il deputato Ciuffini presenta la petizione di Salvini Fabrizio e numerosi altri cittadini che chiedono provvedimenti legislativi per la riforma dell'intervento pubblico nell'edilizia, per la revisione del regime fiscale nel settore e per la modifica della legge sull'equo canone (241);

Silvestri Mario, di Milano, chiede un provvedimento legislativo in modifica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente «rior-

dinamento della decenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (242);

Il deputato Codrignani presenta la petizione di Vingiani Maria, da Roma, e numerosi altri cittadini, che chiedono un provvedimento legislativo per la riforma dell'istituto patrocínio (234);

Buffarini Walter, da Ancona chiede un provvedimento legislativo per il finanziamento di centri di soggiorno permanente per anziani (244);

Giunchiglia Armando, da Ortona dei Marsi (L'Aquila), chiede un provvedimento legislativo per la modifica degli articoli 81 e 84 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (245).

Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 767, concernente modalità di pagamento ai comuni e alle province dei contributi erariali per gli anni 1981 e 1982 (3705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 767, concernente modalità di pagamento ai co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

muni e alle province dei contributi erariali per gli anni 1981 e 1982.

Ricordo che la Camera nella seduta del 27 ottobre scorso ha espresso parere favorevole nell'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione in ordine all'emanazione del decreto-legge n. 767 di cui al disegno di legge di conversione n. 3705.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Citterio.

EZIO CITTERIO, Relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FRANCESCO SPINELLI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento che stiamo esaminando costituisce una ennesima prova della frammentarietà, episodicità e superficialità con le quali da molti anni a questa parte — per non dire dalla nascita di questa Repubblica — è stato trattato, più che affrontato, il problema della riforma della finanza locale. Perciò si potrebbe in buona sostanza asserire che, tutto sommato, siamo ancora fermi al testo unico sulla finanza locale del lontano 1931: oltre cinquanta anni non sono bastati per procedere ad un adeguamento di norme che indubbiamente hanno oggi un ben diverso valore rispetto all'epoca in cui furono emanate, ma, ripeto, questo discorso, se approfondito, ci porterebbe molto lontano. Questo provvedimento — come dicevo — si muove in

una materia ancora rimasta agganciata a lontanissime norme legislative e quindi si trova, di volta in volta, esposta ad aggiustamenti che se fossero magari di largo respiro potrebbero avere una loro validità. Ma in effetti, come dimostra il decreto-legge al nostro esame, si tratta di provvedimenti di assoluta limitatezza, per cui viene fatto di chiedersi come mai i tanti governi succedutisi dal 1947 ad oggi non siano riusciti a dare un assetto dignitoso all'intera questione della finanza locale.

Comunque, per scendere alle singole norme del provvedimento in discussione, devo preliminarmente eccepire che questo decreto-legge, al di là della formale certificazione di costituzionalità ricevuta giorni orsono, non possiede i requisiti richiesti alla decretazione d'urgenza come condizioni di procedibilità legislativa. La prova che non si tratta di provvedimento urgente, ma di un provvedimento emanato dal Governo con una lentezza esasperante, si ricava dal testo medesimo e dalla relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione n. 3705, là dove proprio si dice che, avendo il Ministero dell'interno l'obbligo di procedere ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modifiche nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, all'erogazione entro il 20 ottobre 1982 della quarta rata trimestrale dei trasferimenti erariali per il 1982, il Governo è rimasto inadempiente per un buon 50 per cento dell'ammontare dovuto di circa 3.800 miliardi che scaturivano dalla citata disposizione legislativa.

L'erogazione avrebbe dovuto aver luogo entro il 20 ottobre 1982, eppure il decreto-legge è stato presentato il 21 ottobre 1982. Il Governo, cioè, non si è neppure preoccupato di evitare che si permesse l'intero periodo prescritto dalla legge 26 febbraio 1982 per disciplinare la materia.

Ora, non mi si dica che questa è necessità; è una necessità provocata, indotta, quindi una falsa necessità, e un'urgenza che non è altro che pigrizia. Infatti, se il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Governo avesse provveduto prima del 20 ottobre, non sarebbe stato costretto a ricorrere al decreto-legge.

Ripeto, comunque, che ho voluto trattare solo marginalmente questo aspetto, di natura più che altro giuridica, solo per mettere in mora ancora una volta le inadempienze del Governo: non solo di quello recentemente defunto, ma anche dei precedenti, che non si sono mai peritati di affrontare sul serio l'importantissimo problema della finanza locale, tant'è che si è andati avanti in questi anni con provvedimenti tampone, con leggi di emergenza, con provvidenze provvisorie, ma tutto è rimasto nel precario. Si è anche tentato, con gli ormai superati «decreti Stammati» di dare un respiro più ampio, che avesse il significato di una anticipazione della riforma, ma ogni cosa è rimasta nel limbo delle buone intenzioni.

Vero è che l'onorevole Citterio, diligente relatore della materia, si è più volte pronunciato in favore dell'opportunità di una riforma, se non addirittura generale almeno durevole del tempo; vero è che egli ha ricordato nella sua relazione che al Senato giace un provvedimento che dovrebbe affrontare, in un ambito almeno triennale, tutti gli argomenti connessi alla riforma della finanza locale, ma tutto questo appartiene soltanto alle buone intenzioni e a future prospettive. La verità dunque è che con questo provvedimento viene a configurarsi l'assoluta incapacità del Governo a disciplinare anche materie così semplici, tenendo conto che la quarta rata trimestrale dei trasferimenti erariali è stata pagata, malgrado l'obbligo di legge, soltanto per metà (1900 miliardi rispetto ai 3800 preventivati) e che delle somme erogate non potranno fruire gli enti locali, se non attraverso un nuovo provvedimento, perché altrimenti dovrebbero ricorrere ad anticipazioni non di cassa ma di tesoreria. E si ricordi che i relativi interessi possono essere riportati soltanto se province e comuni non abbiano superato la popolazione di 20 mila abitanti. Basta considerare ciò per vedere quanto improvvida ed

imperfetta fosse la precedente normativa e quanto inadempiente sia stato il Governo nel dar corso alla legge da me più volte citata.

Ci troviamo oggi in presenza di un disegno di legge che consta di un articolo unico che, salvo emendamenti migliorativi in cui è sempre possibile sperare come male minore, chiede la pura e semplice conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1981, n. 767, il cui articolo 1 autorizza il Ministero dell'interno ad erogare ai comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti l'intera rata trimestrale dei contributi erariali per l'anno 1982. Al secondo comma dello stesso articolo si autorizza poi lo stesso Ministero ad erogare alle amministrazioni provinciali e ai comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti la quarta rata trimestrale.

Il provvedimento si muove quindi secondo due prospettive. La prima prevede l'estensione del beneficio delle anticipazioni di cassa ai comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti, introducendo una novità che non era prevista nella legge precedente. In questo modo, si finiva col penalizzare proprio i comuni più deboli e soprattutto quelli del mezzogiorno d'Italia che, essendo con i comuni minori in condizione di maggior bisogno, finivano col subire maggiormente la forbice sempre più allargata dello squilibrio fra Nord e Sud.

Il secondo comma prevede l'obbligo di erogare la quarta rata trimestrale dell'anticipazione di cassa, per fuggire a quelle penalizzazioni di cui poc'anzi abbiamo parlato. Sotto questo profilo, il provvedimento può anche essere considerato accettabile; se da un lato il provvedimento è la spia, la denuncia dell'inefficienza dell'amministrazione centrale in ordine alla soluzione dei problemi della finanza locale e quindi, in quest'ottica, meriterebbe senz'altro di essere reietto, dall'altro lato, guardando solo a tale aspetto del provvedimento stesso, si finirebbe con il recare un'ingiustizia non solo a quei comuni che non hanno potuto finora beneficiare del rateo previsto dalla precedente legge, ma anche e soprattutto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

agli altri comuni che (fino a 20 mila abitanti) non rientravano nelle previsioni delle norme della legge precedente! Perciò, per favorire i comuni rimasti esclusi dal beneficio delle anticipazioni di cassa e soprattutto quelli minori (fino a 20 mila abitanti), sul piano dell'equità il nostro atteggiamento sarà di astensione dal voto: non ci sentiamo proprio di esprimere un voto favorevole perché potrebbe suonare come una pur momentanea ed occasionale approvazione di una politica governativa così distorta e ritardata, da noi criticata per moltissimi anni e messa sempre sotto accusa!

Né vorremmo che fossero gli enti locali (comuni, province e regioni) a fare le spese delle storture del Governo centrale: solo per questo, per evitare che al precedente si aggiunga un nuovo danno, ripeto che ci asteremo dalla votazione finale su questo provvedimento e non respingeremo tutti gli emendamenti che potessero giovare a migliorarne la forma e la sostanza!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a ben guardarlo, il provvedimento al nostro esame rappresenta uno spaccato estremamente interessante e significativo della politica praticata dal Governo — testé dimessosi —, sia nei confronti della finanza pubblica in generale, sia con speciale riferimento alla finanza delle autonomie locali. Proprio per questa sua caratteristica (se i tempi politici fossero diversi dagli attuali), proprio per il carattere emblematico che assume, esso meriterebbe un più esteso ed approfondito dibattito. Infatti, questo provvedimento illumina in maniera molto interessante e significativa, ripeto, sia il disegno di legge finanziaria presentato in questa sede, sia il cosiddetto provvedimento triennale per la finanza locale che il Governo, sotto la veste di 49 emendamenti che sostituiscono 44 articoli di un provve-

dimento precedentemente presentato, ha sottoposto all'esame del Senato.

Dicevo che esso meriterebbe un dibattito estremamente approfondito, perché riguarda non soltanto la finanza dei comuni; non vi è soltanto la constatazione, la confessione pubblica di un atteggiamento di indifferenza e superficialità (direi di antiautonomia), di contestazione e di contrasto nei confronti delle autonomie locali. Ma proprio perché propone di caricare sulla finanza pubblica un onere di interessi del 25 per cento, per risparmiare interessi pari al 18 per cento, esso dà chiaramente il senso della superficialità e della fretta sconsiderata con cui vengono affrontati questi problemi.

Il collega Citterio, nella sua relazione (data per letta), ha espresso, in modo corretto, la vicenda che segna il decreto-legge in esame; ha inoltre espresso alcune caute osservazioni e perplessità. Ritengo, quindi, utile dare il senso del provvedimento oggi al nostro esame. Nel 1982, nel bilancio dello Stato, erano previsti stanziamenti che riguardavano trasferimenti ai comuni ed alle province, al capitolo 1590 della tabella del Ministero dell'interno, pari a 15.500 miliardi in competenza, e 4 mila miliardi circa in residui. Quindi, contro una necessità complessiva di 19.500 miliardi, si è provveduto ad erogare uno stanziamento di 15.200 miliardi. A fronte di questo stanziamento di cassa, evidentemente inadeguato ed insufficiente a rispondere alle necessità dei trasferimenti dell'anno finanziario 1982 ed a coprire i debiti contratti dallo Stato, nei confronti dei comuni, per il 1981, il Governo non solo non ha pensato di avviare a ciò in sede di assestamento di bilancio, ma in sede di discussione presso le Commissioni, malgrado numerosi emendamenti presentati, rivolti ad adeguare lo stanziamento di cassa alle necessità dei trasferimenti comunali e provinciali, ha opposto un netto diniego. Quale situazione si è verificata alla fine dell'anno? Nello stanziamento di cassa, a fronte di una necessità di 3.900 miliardi, al fine di corrispondere a tutti i comuni e le province la quarta rata ad essi spettante —

tale rata non soddisfa appieno i trasferimenti dello Stato ai comuni, perché manca tutto il contributo a pareggio, che ammonta complessivamente a 1.800 miliardi —, la parte residua disponibile nel capitolo 1590 è di 1.900 miliardi. Il Governo si è trovato, quindi, nella necessità di dover decidere o di ripetere la strada già battuta lo scorso anno — è, infatti, la seconda volta che accade questa vicenda, in quanto lo scorso anno lo Stato distribuì ai comuni ed alle province il 50 per cento della quarta rata —, oppure di concentrare le risorse disponibili in una parte dei comuni — i più deboli ed i più piccoli —, affidandosi, per gli altri comuni, alle anticipazioni di tesoreria, alle quali hanno diritto e, sulla base di un articolo della legge di conversione dell'ultimo decreto-legge sulla finanza locale, con interessi a carico dello Stato.

Il provvedimento propone di assicurare il pagamento della quarta rata a tutti i comuni al di sotto dei 20 mila abitanti; per quanto riguarda invece i comuni con più di 20 mila abitanti, lo Stato dovrà provvedere mediante le anticipazioni di tesoreria. C'è da fare una prima osservazione. A questa situazione non saremmo arrivati se gli andamenti e le previsioni del bilancio di cassa avessero tenuto conto della caratteristica dei bilanci comunali e dei trasferimenti per spesa corrente, tutti destinati agli stipendi del personale, ai beni-servizi ed alle rate di ammortamento dei mutui, ed hanno un andamento che non avrebbe dovuto consentire al ministro Andreatta di fare, anche nei confronti dei trasferimenti ai comuni ed alle province, il gioco della lievitazione impressionante dei residui.

I colleghi debbono sapere — poiché il tema verrà rapidamente in discussione in questa Assemblea — che, nel momento in cui noi stiamo discutendo di questa partita, i comuni e le province saranno creditori, al 1° gennaio 1983, dallo Stato di ben 5.331 miliardi: 4.331 si riferiscono al 1981-1982, mentre mille miliardi (somma sottostimata) si riferiscono all'integrazione dei bilanci del 1982.

Se teniamo conto che nel disegno di

legge finanziaria il trasferimento totale che lo Stato prevede in termini monetari per il 1983 ammonta a 17.180 miliardi, un debito dello Stato nei confronti delle casse comunali di 5.331 miliardi rappresenta circa il 28 per cento di tutta la spesa pubblica degli enti locali. Qual è, colleghi, la prima riflessione che è necessario fare su questo argomento? Che questo Parlamento — spesso modificando alla radice provvedimenti e decreti annuali del Governo — aveva creato le condizioni affinché finalmente almeno un comparto della spesa pubblica fosse ordinato e trasparente, affinché fosse finita per sempre la spirale perversa dei mutui e degli indebitamenti in tesoreria, nonché dei conti in rosso. Tutti questi elementi, infatti, comportano oneri crescenti in termini di interessi per la finanza pubblica.

Dunque, eravamo faticosamente riusciti a creare le condizioni preliminari, essenziali ed insostituibili, per procedere finalmente a quella riforma della finanza locale che è parte essenziale di un'ordinata finanza pubblica. Ebbene, in questi ultimi due anni e particolarmente nell'ultimo, da parte del Governo e del Tesoro in particolare, è stato fatto di tutto affinché anche i bilanci degli enti locali tornassero nell'area del disordine, dell'incertezza, dell'insicurezza, dei conti in rosso e degli interessi da pagare ai tesorieri in misura sempre crescente e sempre più pesante. Questa è la prima considerazione che dobbiamo fare tutti insieme.

La seconda osservazione che vorrei fare al Governo è che anche il testo del decreto-legge rivela che lo stesso Governo si accorge di avere la coda di paglia. Se notate la formulazione del decreto-legge è quanto meno anomala: ed io la sottopongo alla sua valutazione, signor Presidente. Il decreto-legge dice che «il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare ai comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti l'intera quarta rata trimestrale». Signor Presidente, il Governo non solo è autorizzato, ma è tenuto ad erogare la quarta rata a tutti i comuni, e non solo a quelli con popolazione fino a 20 mila abitanti, in base ad una legge della Repub-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

blica che questo Parlamento ha approvato!

Forse il Governo non se la sentiva di scrivere che il Ministero dell'interno è autorizzato a non erogare ai comuni con più di 20 mila abitanti quella quarta rata, poiché questa è l'effettiva autorizzazione di cui ha bisogno il Ministero dell'interno.

La vicenda di cui stiamo parlando ci vede impegnati a discutere — per così dire — «a babbo morto». Infatti, questo decreto-legge, a differenza della generalità dei decreti-legge, che riguardano un universo di soggetti o di destinatari, ha quale destinatario un unico soggetto, cioè il Ministero dell'interno. Quest'ultimo — forse a ragione o forse a torto — appena il decreto-legge è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* e considerandolo, a tutti gli effetti, legge della Repubblica, ha dato ad esso immediata esecuzione e quindi stanno giungendo a tutti i comuni le somme necessarie per coprire la quarta rata del 1981, per un totale di 20 mila miliardi. Tutto questo avviene in ritardo, ma comunque questi soldi stanno pervenendo ai comuni e quindi stiamo esaminando questo decreto-legge un po' a «babbo morto».

Ma vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e della Presidenza sul fatto che mentre il Governo, a fronte di un dovere previsto dalla legge di pagare a tutti i comuni — anche al comune di Bologna, del quale lei, signor Presidente, è cittadino e consigliere — la quarta rata del 1981, decide di non pagarla ora, ma di procedervi soltanto nel 1983, nel contempo prevede addirittura una norma, l'articolo 9 del decreto-legge, che stabilisce che gli interessi relativi al ricorso alle tesorerie sono a carico del bilancio dello Stato fino al 31 dicembre 1982. Quindi il Governo, mentre cambia uno dei termini del rapporto con i comuni (cioè il dilazionamento della quarta rata, che doveva essere pagata entro il 20 ottobre 1982), mantiene fermo al 31 dicembre 1982 il termine di riconoscimento del pagamento degli interessi a carico del bilancio dello Stato. Sarebbe come se nel

rapporto privato un debitore chiedesse al creditore il rinvio, per mesi, del pagamento di un debito dovuto e il creditore, consentendo, non avesse il legittimo diritto di dire che a lui debbono essere pagati gli interessi.

Ho presentato, a nome del gruppo comunista, un emendamento che si fonda su questa osservazione, perché questa è una vicenda che è quanto mai emblematica dei comportamenti del Tesoro nei confronti di uno dei comparti più delicati della finanza pubblica, cioè la finanza dei comuni e delle province, signor Presidente, la finanza di quegli enti pubblici, che nel grande condominio dell'ordinamento statale sono quelli che occupano l'appartamento al piano terra, quello che ha le porte e le finestre aperte sulla piazza, dove entra la gente, chiede e presenta domande serie ed importanti ed ha bisogno di risposte ugualmente serie ed importanti. Quindi, se vi è un settore della finanza pubblica che meriterebbe l'attenzione del Governo, è proprio questo, per la sua caratteristica, per il suo altissimo livello di socialità e di capacità di intervento sulle questioni emergenti e sui momenti e sui punti più acuti delle contraddizioni del paese, quali sono quelle che esplodono nelle grandi aree metropolitane.

Comunque, a parte queste riflessioni, che debbono valere per la nostra assemblea a futura memoria, quando discuteremo della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, nonché in sede di discussione della legge triennale per la finanza pubblica o in occasione di un ennesimo decreto per la finanza dei comuni e delle province, voglio ricordare che siamo arrivati a discutere — vorrei annotarlo quasi come una sottolineatura che, se non fosse estremamente seria, rappresenterebbe quasi una nota sarcastica — una legge finanziaria in cui la maggioranza e il Governo propongono di attribuire ai comuni e alle province un trasferimento pari, in valore monetario, a quello del 1982, meno il 3 per cento, mentre, al tempo stesso, viene presentato un decreto che prevede che neanche i trasferimenti monetari del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

1982 siano assicurati ai comuni e alle province.

Non valga dire che i comuni e le province potranno ugualmente provvedere alle proprie esigenze perché, quando l'autorità del Tesoro arriva al punto di preferire pagare il 24 o il 25 per cento di interessi passivi ai tesorieri per non emettere BOT, che paga al 18 per cento, siamo ormai, onorevole Presidente, come quella famosa, strana, bizzarra donna emiliana che per fare affari bruciava i biglietti da mille e vendeva la cenere. Siamo a questo punto. Ma questo elemento non deriva tanto dalle condizioni obbligate poste dallo stato drammatico della finanza pubblica, ma è solo l'ultima testimonianza di come venga considerata e collocata la finanza degli enti locali. Ripeto: tutto questo vale a futura memoria. Non sarà certamente il nostro gruppo a pretendere che vengano recuperate dai comuni al di sotto dei 20mila abitanti le somme ad essi attribuite. Ma abbiamo voluto sottolineare con grande forza il nostro dissenso su questi orientamenti, e facciamo dell'emendamento che abbiamo presentato uno dei punti qualificanti, perché quanto meno il Governo assuma un atteggiamento di riparazione di fronte all'indifferenza, alle colpevolezze, alle negligenze che ha manifestato nei confronti della finanza locale (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

Vedo che tutti i deputati vogliono parlare dal banco della Commissione, e nessuno parla più dal proprio banco.

FRANCESCO CORLEONE. È la solitudine dei banchi che ci preoccupa!

PRESIDENTE. Ci sono tanti deputati: oggi non c'è una Camera vuota!

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, questo decreto che ci troviamo ad esaminare, come ha detto il collega Triva, con il

rischio di parlare «a babbo morto», dopo che le decisioni da prendere sono state prese, in realtà merita qualche osservazione non a futura memoria, ma a memoria di questa Camera, per denunciare ancora una volta come malamente si usi il sistema della decretazione di urgenza e come gli errori che sono stati già richiamati (errori proprio nello scrivere, nella determinazione delle parole) siano un segno dell'approssimazione. Per esempio, al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge si dice che il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare ai comunisti l'intera quarta rata trimestrale dei contributi per l'anno 1982, mentre è stato detto che questo è un obbligo già esistente.

Ma il problema è ancora un altro: nelle relazioni che accompagnano il provvedimento non ci viene spiegato come possa accadere che la disponibilità di cassa sia dimezzata. Ci viene spiegato politicamente, non ragionieristicamente; e, di fronte ad una spesa già individuata per tempo, può legittimamente venire il sospetto di essere in realtà dinanzi ad un disegno politico, che è quello della penalizzazione della finanza degli enti locali. Siamo di fronte alla penalizzazione della spesa sociale; siamo chiaramente di fronte ad un tentativo di normalizzazione. Siamo di fronte ad un fatto che, se è amministrativo e non ha ragioni di segno e di strategia politica penalizzante delle autonomie locali e della finanza locale, potrebbe far ritenere superfluo un decreto-legge: lo Stato deve dare 3.800 miliardi, non li ha, distribuisce quello che ha con criteri di priorità che possono anche essere quelli previsti purché nella relazione si indichino alcuni dati.

Ad esempio, quanto rimane dei 1.900 miliardi disponibili avendo corrisposto la quarta rata ai comuni sotto i 20mila abitanti? Rimane qualcosa? Non rimane nulla? Sarebbe interessante conoscere questo dato per vedere che cosa vuol dire il secondo comma dell'articolo 1, secondo il quale «lo stesso Ministero è altresì autorizzato ad erogare alle amministrazioni provinciali ed ai comuni con popolazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

superiore a 20.000 abitanti, in tutto o in parte, la quarta rata trimestrale». «In parte»... Ma quale parte è rimasta da dividere rispetto ai 1.900 miliardi? È rimasto qualche cosa o non è rimasto nulla? E se è rimasto qualche cosa, con che criterio viene determinata questa parte? A quali comuni viene erogata? Quelli con una certa popolazione o una certa amministrazione? Avendo voluto disciplinare normativamente qualcosa che poteva tranquillamente essere definito amministrativamente, questi dati devono essere forniti.

«In tutto o in parte» vuol dire che ai comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti verrà corrisposta tutta la quarta rata? Perché non si dice, ad esempio, che ai comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti viene erogata una somma pari al 10 per cento della quarta rata? Un criterio oggettivo ci deve pur essere; invece qui tutto è affidato all'arbitrio, nel senso che a discrezione, in base ad un decreto-legge che ci apprestiamo a convertire, ad alcuni comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti si potrà dare l'intera somma, mentre ad altri si potrà non dare nulla.

Se non si vuol dire che il decreto è stato fatto male, si deve ammettere che alcune sue conseguenze potrebbero essere gravi. Non vorrei però che questo secondo comma rappresentasse il tentativo di consolidare un debito, proprio dal momento in cui si parla di consolidamento. Non avere accettato la pratica amministrativa può infatti rappresentare il tentativo di autorizzare il consolidamento di un debito.

Perché, inoltre, si è detto che a tutti i comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti si dà la quarta rata senza valutare se alcuni di questi abbiano comunque ancora disponibilità di cassa proprie? Al quarto comma dell'articolo 1 si dice che le erogazioni ai comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti sono subordinate alla dimostrazione di indisponibilità di fondi di cassa propri.

Capisco la volontà di preoccuparsi del problema degli interessi da pagare, ma,

se i comuni in questione erano in condizione di non dover ricorrere ad anticipazioni, poiché possedevano fondi residui, per ritardati pagamenti od altro, perché si è dato luogo a questa indiscriminata manovra?

Il quarto comma, per altro, mi preoccupa per una diversa ragione: in realtà, cioè, esso è un incentivo per i comuni sopra i 20 mila abitanti a non fare nessun ritardato pagamento. Ove non vi sia il consolidamento del credito, o del debito che sia, ed ammesso che abbiano quello che loro spetta, verranno in possesso di tutto questo solo se avranno utilizzato l'intero importo delle anticipazioni di cassa. Questi comuni, cioè, non si prenderanno neppure la cura di effettuare ritardati pagamenti, così come fa lo Stato, perché non potrebbero ottenere, ove procedessero ai pagamenti in questione, la quarta rata... Mi pare una politica pericolosa, che invita i comuni alla irresponsabilità e non li sollecita a quella politica di saggezza contabile che è importante e possibile.

Tutto ciò rientra in un discorso generale che facciamo sul significato dell'intera manovra dei decreti, della legge finanziaria, del bilancio dello Stato; manovra che va a colpire le spese sociali, e, d'altra parte, rientra in un'altra politica, quella per cui il disegno di legge n. 1269 giace dal gennaio 1981 davanti alle Camere. Adesso vi è un provvedimento che recupera quest'ultimo, ma ritengo che, stante la crisi, non se ne parlerà in alcun modo. Siamo, dunque, allo sbando per quanto riguarda il problema della finanza locale. Ci troveremo, alla fine del 1982, con una situazione precaria, difficile, per gli enti locali; soprattutto con una situazione di incertezza, di non certezza del diritto, di non certezza dei debiti e dei crediti, di non certezza della spesa pubblica, della spesa locale.

Contemporaneamente a tale constatazione, da parte nostra si muove un atto di accusa per il fatto che non solo non si è detta la ragione per la quale esiste questo dimezzamento delle disponibilità di cassa, ma non si è inteso risolvere il problema,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

neppure in sede di assestamento di bilancio.

Detto questo, non possiamo che annunciare il voto contrario del nostro gruppo alla conversione del decreto-legge in esame, per i motivi che ho illustrato con la necessaria brevità.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, in sostituzione del deputato De Cataldo, il deputato Teodori.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 2040. — «Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure in materia di entrate fiscali» (*approvato dal Senato*) (3737).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gaiti. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GAITI. Signor Presidente, il decreto-legge in esame, con la modifica proposta dallo stesso Governo in sede di Commissione, va a sanare una situazione anomala creata con la legge sulla finanza locale del 1982, contro l'effettiva volontà del legislatore. Era certamente

nostra intenzione (non era dunque superficialità, onorevole Santagati), in sede di approvazione di quella legge, contenere le possibilità dei piccoli e medi comuni di ricorrere a costosissime anticipazioni di cassa. Non era però nelle intenzioni del Parlamento far gravare sugli enti locali minori, e quindi più deboli, oneri derivanti da eventuali inadempienze degli organi centrali, quali i ritardati pagamenti delle rate dei cosiddetti trasferimenti. L'insufficiente disponibilità del Tesoro non permette, infatti, la totale corresponsione dell'ultima rata per il 1982 e ciò proprio quando, a fine anno, è maggiore la richiesta di risorse. Mentre i grossi comuni possono far ricorso ad anticipazioni bancarie presso la tesoreria, con costi a carico dello Stato, quelli piccoli, in base alla legge sulla finanza locale, possono farlo solo a proprie spese. È evidente l'anomalia: è dunque corretta la scelta del Governo di destinare le disponibilità in modo prioritario a favore dei comuni fino a 20 mila abitanti, tenendosi conto di casi particolarmente gravi, per quei comuni che hanno esaurito la possibilità di far ricorso alle anticipazioni di cassa. So perfettamente che avrebbero potuto essere scelte altre strade, collega Triva, come quella di un diverso assestamento di bilancio, con la facoltà per i piccoli comuni di far ricorso ad anticipazioni, scaricando sullo Stato gli interessi; credo però che, anche ai fini amministrativi, la scelta compiuta sia la più lineare, ed è per questo che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della conversione del decreto-legge, nel testo della Commissione, che contiene un emendamento del Governo inteso a sanare un'altra, analoga situazione che non era stata originariamente presa in considerazione.

Nella discussione del provvedimento sono state poi sollevate questioni di indubbio interesse, ma collegate solo indirettamente al problema affrontato dal provvedimento stesso, che si limita ad aspetti contingenti, senza incidere sull'assetto organico della materia. In tal senso, è facilmente prevedibile che nelle prossime settimane saremo chiamati ad af-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

frontare la tematica della finanza locale e, dunque, in quella sede meglio potremo risolvere problemi di corposità ben diversa da quelli oggetti del presente decreto-legge. Da parte nostra, non abbiamo alcuna difficoltà ad assumere fin da oggi precisi impegni in proposito.

Altri problemi, come quelli relativi all'economicità ed alla razionalità delle anticipazioni di cassa, destano la nostra preoccupazione: si tratta di meccanismi perversi, da superare al più presto. Anche da noi, quindi, viene un pressante invito al Governo a voler proporre urgenti correttivi al sistema vigente (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

EZIO CITTERIO, Relatore. Mi sembra che il dibattito che si è svolto meriti una replica, sia pure breve. È fuori di discussione che esistono delle contraddizioni (politiche, e non giuridiche) in questo decreto-legge, che è necessitato e come tale (della questione di necessità parlava anche l'onorevole Santagati) porta il segno di un'incertezza complessiva della spesa pubblica e delle difficoltà di tesoreria della finanza statale. Dirò subito che ho rilevato piena consapevolezza di tale elemento nell'intervento dell'onorevole Triva, là dove, molto correttamente, rispetto all'impegno relativo alla quarta rata del 1982, pari a 3.800 miliardi, non pone in discussione il provvedimento che autorizza erogazioni per 1.900 miliardi, anche se a fronte di ciò chiede il rispetto di alcune coerenze complessive. A me pare anche che venga accettato il criterio complessivo, che invece l'onorevole Corleone respinge, ponendosi una serie di interrogativi, alcuni fondati, altri non fondati. Sotto un certo profilo si potrebbe essere d'accordo con l'onorevole Corleone, nel senso che il provvedimento forse poteva essere di natura amministrativa e non legislativa, ma ritengo che il

Governo quest'anno abbia fatto bene a procedere con un decreto-legge, al contrario dell'anno scorso quando si fece ricorso ad un provvedimento amministrativo, in quanto in questo modo si consente una valutazione politica.

FRANCESCO CORLEONE. Allora occorrono delle integrazioni normative.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, non interrompa.

EZIO CITTERIO, Relatore. Evidentemente il criterio di ripartizione è un dato politico, tanto è vero che l'onorevole Corleone ha fatto riferimento alla giustezza o meno dei criteri adottati e alla valutazione delle conseguenze politiche che il provvedimento comporta, cosa che diversamente non si sarebbe potuta fare.

In qualche modo l'onorevole Corleone ha ragione quando dice che si sono privilegiati i comuni con popolazione inferiore a 20mila abitanti, che evidentemente si trovano in situazioni diverse da quelli con popolazione superiore a 20mila abitanti. Infatti, è impensabile che si possano controllare, in termini di erogazione, i bilanci di tutti i comuni italiani e quindi è necessario seguire un criterio semplice; ma forse l'onorevole Corleone non ha presente l'articolo 9 della legge relativa ai bilanci degli enti locali che abbiamo approvato nel 1982 là dove, per una svista del legislatore, si è disposto che per i comuni con popolazione inferiore a 20 mila abitanti non era prevista la copertura degli interessi. Altrimenti avremmo dovuto scegliere l'altra strada, nel senso di ammettere, anche per i comuni con popolazione inferiore a 20mila abitanti, la copertura degli interessi a carico dello Stato. Ma, posto il problema nella logica dell'articolo 9, credo che il Governo non poteva scegliere diversamente.

Nello svolgimento della mia relazione mi sono attenuto rigorosamente al significato e alla sostanza del decreto-legge; ma, dal momento che nel corso della discussione sulle linee generali sono stati intro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

dotti altri elementi, sia pure brevemente, dovrò svolgere alcune precisazioni.

Onorevole Corleone, il quarto comma è quello che fornisce le opportune spiegazioni su alcuni dubbi sollevati circa la questione del pagamento totale o parziale; ma credo che a questo proposito il Governo possa fornire dati aggiornati.

A tale riguardo convengo con l'onorevole Triva quando parla di una certa elasticità nei pagamenti, al contrario di quanto avviene nelle riscossioni che dipendono dal trasferimento dello Stato, ma il quarto comma è quello che pone una serie di condizioni abbastanza rigide per stabilire in quale parte intervenire, che credo sia comunque modesta per i comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Credo di aver tediato i colleghi quando, nell'ormai usuale mio destino di svolgere relazioni su tutti o quasi tutti i decreti-legge relativi alla finanza locale, ho dovuto far presente come non sia agibile neppure il provvedimento «breve», se non è collocato in un quadro più complessivo. Credo di averlo anche motivato nella relazione, con diverse pagine; su questo punto siamo quindi pienamente d'accordo. Al Senato si era iniziato il dibattito su un provvedimento triennale, che, sia pure con limiti e riserve, giudico nella sostanza molto positivo; ma la crisi di Governo ha per ora impedito la continuazione del dibattito su tale disegno di legge che, per essere triennale, era per ciò stesso atto a consentire risposte politiche più complessive.

Accetto quindi, onorevole Santagati, il rilievo sulla frammentarietà e l'episodicità del provvedimento in discussione; non esprimerei però un giudizio così negativo.

Orazio Santagati. Io mi sono astenuto.

Ezio Citterio, *Relatore*. Se infatti esaminassimo con sufficiente serenità d'animo alcuni contenuti che, pure in una situazione di decretazione annuale, abbiamo inserito in quei provvedimenti, sa-

remmo forse un po' più indulgenti nell'esprimere un giudizio. Non accetterei, comunque, il giudizio di superficialità che è stato qui avanzato. Credo invece, onorevole Santagati, che tutti coloro che hanno seguito il dibattito su questi problemi abbiano potuto avvertire come da parte di tutti i gruppi politici vi sia stato il massimo impegno di riflessione su questi argomenti.

Concordo con l'onorevole Triva che qualche momento fa mi pare abbia detto che gli enti locali, ed in particolare i comuni, sono la porta aperta sui problemi della gente. Da parte mia posso condividere tale concetto, con una puntualizzazione: probabilmente è vero che gli enti locali sono lì a fornire le prime risposte ai problemi della gente, però è altresì vero che essi avrebbero potuto fare qualcosa di più, forse molto di più, per far contribuire gli stessi cittadini, per farli partecipare anche in termini finanziari ai servizi che l'ente locale doveva pure mettere a loro disposizione.

Ciò detto, vediamo, in termini ancora più complessivi, qual è il problema più importante che abbiamo davanti, un problema che — lo faccio notare all'Assemblea — si rifletterebbe anche nella discussione di un provvedimento come questo, rendendola diversa. Il problema politico, il nodo più centrale è che dobbiamo lavorare tutti per una diversa ripartizione delle risorse, dove la finanza derivata non sia più la totalità o la quasi totalità delle risorse a disposizione degli enti locali, perché allora anche i termini di cassa, i problemi di responsabilità cambierebbero completamente.

Il nodo politico vero, che dovremmo affrontare anche in occasione del piano triennale, e forse in occasione del prossimo decreto-legge, è dunque questo: lavorare perché l'area impositiva propria degli enti locali modifichi il rapporto tra entrate proprie ed entrate di trasferimento, che riconosciamo tutti essere de-responsabilizzanti.

Un'ultima osservazione desidero formulare in ordine al disegno di legge in discussione al Senato, poiché sono stati

fatti degli accenni prevalentemente critici. Certo — l'ho già detto — il provvedimento presenta alcuni limiti; ma io ritengo che ciò nonostante questa proposta del Governo rappresenti uno sforzo apprezzabile, una ricerca di strada nuove, se così mi è consentito di esprimermi, anche se ho detto un momento fa che alcune cose nuove sono già state fatte. Si potrà non essere d'accordo su alcuni punti, ma — avremo modo di parlarne più a lungo in occasione del dibattito in quest'Assemblea — molte intuizioni, molte novità, molti principi importanti sono inseriti in quel disegno di legge triennale. Mi auguro che il prossimo decreto-legge per la finanza 1983 (ci avviamo, purtroppo per necessità, in questo caso, alla presentazione del settimo decreto-legge) possa recuperare buona parte dei principi compresi in quel piano triennale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FRANCESCO SPINELLI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi soffermerò soltanto su alcuni punti avendo già il relatore, sia nella relazione scritta, sia nella replica, illustrato lo spirito del provvedimento.

Mi pare che il provvedimento in esame abbia veramente carattere di urgenza perché, vista l'indisponibilità di cassa per il pagamento della quarta rata 1982 a tutti i comuni, richiedeva l'utilizzazione con criteri selettivi della somma disponibile di 190miliardi. È vero che l'anno scorso fu fatto qualche cosa di simile, in via amministrativa, erogando delle anticipazioni del 50 per cento a tutti i comuni. Ma quest'anno si è ritenuto più corretto adoperare lo strumento del decreto-legge, anche perché il provvedimento fornisce l'occasione di un dibattito in Parlamento e quindi di un ponderato giudizio da parte delle Camere.

Ci è parso, inoltre, che il criterio selettivo di assegnazione di questi fondi non potesse essere indiscriminato, cioè l'eroga-

zione di somme in maniera eguale per tutti (praticamente il 50 per cento). Anche in relazione ad alcune sollecitazioni, che sono giunte dalle associazioni degli enti locali, si è ritenuto di seguire il criterio indicato nel decreto-legge cioè di privilegiare i comuni al di sotto dei 20mila abitanti e il pagamento dei residui del 1981, e di destinare la somma rimanente che in verità è abbastanza esigua, come dirò tra poco, agli altri comuni al di sopra dei 20 mila abitanti, con criteri che non sono discrezionali, ma che — vorrei far notare all'onorevole Corleone — si fondano su ragioni di necessità, indicati tra l'altro dal quarto comma dell'articolo unico del testo originario del decreto-legge. A questo abbiamo ritenuto in Commissione di aggiungere al testo del decreto-legge l'articolo 1-bis (che ha raccolto, mi pare, il consenso di tutte le parti politiche), proprio per poter assicurare nel 1983 il mantenimento di quella perequazione iniziata nel 1982 per i bilanci dei comuni da ventimila a centomila abitanti e per le province.

Mi sono riferito prima alla questione della ripartizione di queste somme; mi pare che l'onorevole Triva abbia espresso sostanzialmente un apprezzamento per la celerità con cui il Ministero dell'interno ha proceduto all'erogazione delle somme. Ora informo che il pagamento del saldo della quarta trimestralità del 1981 ha comportato un esborso di lire 611.718.557.645, di cui lire 156.143.570.030 in favore dei comuni fino a ventimila abitanti, e lire 455.574.977.615 in favore dei comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti e delle amministrazioni provinciali. Dopo queste erogazioni, la disponibilità di cassa sul capitolo 1590 era di lire 1.320.563.514.918. In applicazione del decreto-legge n. 767 del 1982, con decreto del ministro dell'interno in data 6 novembre 1982 è stata erogata la quarta trimestralità 1982 a favore dei comuni con popolazione fino a ventimila abitanti per l'importo di lire 1.060.353.310.690.

È necessario ancora pagare la quarta rata 1982 ai comuni con popolazione fino a ventimila abitanti, che stanno regolariz-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

zando la loro posizione in questi giorni. L'importo non è quantificabile, ma si presume modesto. La residua disponibilità può quindi calcolarsi in circa 250 miliardi — voglio rispondere all'onorevole Corleone — e questa somma sarà utilizzata per il pagamento, in tutto o in parte, della quarta trimestralità dei contributi erariali per il 1982 e dei trasferimenti a consuntivo 1981, in base all'articolo 13 del decreto-legge n. 786 del 1981, a favore dei comuni e delle amministrazioni provinciali che dimostreranno entro il 30 novembre 1982 la indisponibilità dei fondi di cassa a norma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 767 del 1982. Le richieste stanno pervenendo in questi giorni ed è quindi impossibile dare notizie globali precise. Dovrà necessariamente farsi ricorso a pagamenti parziali attesa la modestia dei fondi disponibili ed il presumibile elevato importo complessivo delle richieste. Si fa presente però che i mandati di pagamento relativi alla predetta erogazione devono essere emessi entro il termine massimo del 25 novembre 1982, stabilito dal Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato) con circolare in data 11 ottobre 1982.

Agli interventi nel dibattito ha già risposto il relatore. Io vorrei brevemente dire all'onorevole Santagati, di cui ho apprezzato l'intervento ed anche l'annuncio della astensione dal voto, che non mi pare siano rilevabili nel decreto in esame sospetti di incostituzionalità quanto all'urgenza e che ovviamente tutti siamo consapevoli della necessità di evitare provvedimenti contingenti e annuali in materia di finanza locale. Il Governo aveva già presentato al Senato un provvedimento triennale per la finanza locale, che non era la riforma completa, globale della finanza locale, ma che era comunque un provvedimento pluriennale che perlomeno offriva, sulla base di un triennio, maggiori garanzie di certezza agli enti locali. Non so se gli avvenimenti politici consentiranno di approvare tempestivamente questo provvedimento o ci costringeranno a ricorrere ancora una volta ad un decreto per quanto riguarda il 1983, e

comunque io credo — e questo è il mio avviso, ma credo che sarà anche quello del Governo che si ripresenterà in Parlamento — che anche questo decreto comunque dovrà essere uno stralcio triennale riguardante il 1983.

Per quanto riguarda la riforma più globale, vorrei osservare che mancano due cardini essenziali per poterla attuare: uno è la riforma delle autonomie locali, che pure è stata presentata dal Governo in Parlamento e che è in discussione al Senato, e l'altro è il compimento o perlomeno l'arrivo ad un certo livello di quella indagine che è stata messa in moto con la Commissione insediata presso il Ministero dell'interno che ho avuto l'onore fino ad oggi di presiedere, la quale in base a leggi precedenti si prefigge di individuare parametri e indici precisi sul livello dei servizi prestati dai comuni, in maniera da agganciare i trasferimenti statali soprattutto a criteri di oggettività rispondenti a canoni di natura oggettiva.

Non mi rimane che da ricordare l'equilibrato intervento dell'onorevole Triva, che ho molto apprezzato, nel quale egli ha riconosciuto sostanzialmente la necessità di questo provvedimento; e da sottolineare in risposta all'onorevole Corleone che, come ha già rilevato il relatore, i criteri secondo cui si è proceduto in questa materia sono abbastanza chiari e certamente più equi di quelli seguiti negli anni scorsi.

È necessario soffermarsi un attimo sull'emendamento presentato dal gruppo comunista (non so se ne siano stati presentati altri o se vi siano subemendamenti) in modo da verificare l'atteggiamento che il Governo e la maggioranza che lo sostiene debbano tenere in merito a queste proposte di modifica. Capisco la *ratio* ed apprezzo lo spirito dell'emendamento presentato dall'onorevole Triva, di cui si è già parlato in sede di Comitato dei nove; si tratta però di vedere, in carenza di un Governo dotato di pieni poteri, che cosa si può fare per concordare una strada che tenga conto di queste esigenze e di queste raccomandazioni, ma consenta anche di reperire la copertura in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

bilancio per gli oneri finanziari conseguenti. Credo che a questo fine sia opportuna una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea.

GIUSEPPE LA LOGGIA, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA LOGGIA, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola a norma del terzo comma dell'articolo 86 del regolamento. Vorrei prospettare la necessità, in relazione agli emendamenti e subemendamenti che sono stati presentati, qualora i proponenti vi insistano di sospendere l'esame in attesa che la Commissione bilancio, che è convocata per domani mattina alle 9,30, possa pronunciarsi su di essi.

Se poi c'è una richiesta di sospensione per altri motivi, la quale può implicare la possibilità che gli emendamenti siano ritirati, la mia richiesta diventa inutile; ritenendola al momento valida, mi rimetto alle decisioni della Presidenza.

EZIO CITTERIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EZIO CITTERIO, *Relatore*. Mi riferisco alla seconda parte dell'intervento dell'onorevole La Loggia per far presente l'opportunità di una breve sospensione dell'esame del disegno di legge n. 3705, che consenta di dare, in sede di Comitato dei nove, una risposta che tenga conto delle preoccupazioni manifestate dal presidente della Commissione bilancio. Ritengo che una sospensione di 15-20 minuti sia sufficiente.

PRESIDENTE. Ritengo di accogliere la richiesta del relatore. Pertanto, se non vi sono obiezioni, sospendiamo la discussione del disegno di legge n. 3705 e passiamo al successivo punto dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, recante interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (3725).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, recante interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria.

Ricordo che, in ordine a questo decreto-legge, la Commissione affari costituzionali si è espressa nel senso dell'esistenza dei presupposti ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, nella seduta del 9 novembre 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento, senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Viscardi.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la seconda volta il Parlamento è chiamato ad affrontare le questioni relative al gruppo armatoriale del defunto comandante Achille Lauro che, con la sua vitalità disordinata, geniale ed indistruttibile (come ha voluto ricordarlo, dalle colonne de *Il mattino*, il giornalista Antonio Ghirelli), era riuscito per ben due volte, nel primo e secondo dopoguerra, a ricostituire ed affermare la propria flotta sui mari di tutto il mondo. Una flotta cui è stata legata l'immagine positiva del nostro paese nei traffici marittimi internazionali ed il cui salvataggio vuole salvaguardare non solo la tradizione marinara di Napoli, ma un patrimonio umano e professionale indispensabile per conservare un'attività pro-

duttiva non secondaria in un'area di endemica disoccupazione ed arretratezza economica.

Solo collocando le due iniziative legislative in questo contesto brevemente richiamato è possibile trovare le ragioni che hanno orientato il comportamento del Governo, su indicazioni delle forze politiche, delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali, locali e regionali, nonché dei lavoratori direttamente interessati.

Per brevità, non voglio richiamare tutte le indicazioni delle varie parti politiche e del Governo, evidenziate dal dibattito svoltosi in quest'aula ed al Senato in occasione della conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1982, n. 185, con cui si è proceduto all'adeguamento della normativa prevista dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, modificata ed integrata dalle leggi 13 agosto 1980, n. 445, e 31 marzo 1982, n. 119, relative all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese.

Voglio solo ricordare che, pur tra tante preoccupazioni giuridiche e politiche, si decise allora di agevolare l'azione del commissario preposto all'amministrazione straordinaria delle quindici società facenti capo alla flotta Lauro, ampliandone l'area di intervento, ritenendo con ciò di consentire la definizione di un preciso piano di risanamento e di rilancio delle attività e dell'occupazione ad esse collegata.

Dal 1° luglio 1982, l'attuale commissario, avvocato Giuseppe Batini, sta lavorando, d'intesa con il ministro della marina mercantile, per la definizione di un piano capace di far riprendere, anche attraverso una nuova società di gestione, alcune linee di navigazione, per non compromettere i diritti di linea delle varie *conferences*, cosa molto prestigiosa per la marina mercantile italiana.

La definitiva adozione del piano, in uno con la definizione dei rapporti relativi ai nuovi *partner* che dovranno assumere le responsabilità di gestione, comporteranno (secondo le dichiarazioni dello stesso commissario Batini) l'immediato utilizzo di una parte dei 1.500 lavoratori interessati e la possibilità di mirare alla

ricerca di ulteriori soluzioni per il riassorbimento degli altri lavoratori. Le difficoltà sinora incontrate non escludono la possibilità sin dai prossimi giorni, di una più precisa definizione della complessa materia, definizione sinora certamente non agevolata dal comportamento di alcuni istituti di credito, in particolare dell'IMI. Ci auguriamo perciò di poter assistere, sin dai prossimi giorni, alla fine di una fase che ha pesato gravemente sulle condizioni dei lavoratori interessati, ed all'avvio di una nuova fase, durante la quale, in tempi ravvicinati, si possano avere risposte definitive e complessive ai vari problemi connessi alla ripresa definitiva di tutte le attività e della relativa occupazione.

Come l'esperienza ha sin qui dimostrato, l'individuazione e l'attuazione delle soluzioni più idonee a superare l'attuale fase di crisi comportano necessariamente del tempo: intanto, per i lavoratori interessati, non sussiste alcuna possibilità di sostegno del proprio reddito. Infatti, per il settore armatoriale — stante l'atipicità del rapporto di lavoro dipendente — non interviene la cassa integrazione guadagni, concessa invece, in base alle leggi vigenti, a tutti gli altri casi per i quali sinora si è fatto ricorso all'amministrazione straordinaria prevista dalla «legge Prodi». Di fronte a questo grave problema di natura sociale, determinatosi in un'area che non offre alternative occupazionali per le ben note caratteristiche economiche e sociali, aggravate ulteriormente dalle crisi aziendali in atto nei vari settori di attività produttiva (siderurgica, automobilistica, chimica, tessile, eccetera), il Governo è pervenuto alla decisione di provvedere alle particolari esigenze di questi lavoratori interessati, emanando il decreto-legge n. 796 in esame.

Il provvedimento prevede, all'articolo 1, l'erogazione ai lavoratori delle quindici aziende armatoriali della flotta Lauro, a far tempo dal 1° agosto 1982, di un'indennità pari all'importo del trattamento straordinario d'integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni: tale tratta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

mento viene riconosciuto per un periodo non superiore a dodici mesi e, come per il trattamento di integrazione salariale, viene considerato utile sia per la copertura assicurativa ai fini pensionistici, sia per la concessione dell'assistenza sanitaria e degli assegni familiari. Inoltre, si autorizza l'INPS al pagamento dell'indennità direttamente agli interessati.

L'articolo 2 indica la copertura della spesa, preventivata in 4 miliardi, attingendo dal fondo di cui alla legge 23 febbraio 1958, n. 84, e successive modificazioni, per il quale esistono disponibilità.

L'articolo 3 autorizza il ministro del tesoro a provvedere alle conseguenti variazioni di bilancio.

Si costituisce perciò una specifica fattispecie di sostegno del reddito dei lavoratori della flotta Lauro, senza per questo estendere il campo di applicazione delle norme che regolano l'erogazione del trattamento speciale di cassa integrazione guadagni, previsto dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni: la particolare natura del provvedimento corrisponde all'esigenza di non introdurre una normativa generale in un settore nel quale la particolarità dei rapporti di lavoro non consente il puro e semplice trasferimento di norme elaborate ed adottate in un ben diverso contesto normativo e contrattuale del rapporto di lavoro dipendente.

Pur nella brevità di questa relazione, signor Presidente ed onorevoli colleghi, ho voluto sottolineare le motivazioni favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO COSTA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Zanfagna. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, questo decreto-legge appena illustrato dal relatore non piace e non può piacere ai lavoratori della flotta Lauro. Si tratta di un provvedimento di emergenza, ma chiaramente questi lavoratori avrebbero preferito che la flotta potesse essere salvata, non tanto per ragioni familiari, che non esistono più, quanto per ragioni di lavoro e di prestigio. Come infatti è stato detto ieri sera dal *TG-1* e dal *TG-2*, la flotta Lauro rappresenta uno degli orgogli nazionali per quanto riguarda la nostra marineria. Il ministro Mannino, che ha ricevuto le rappresentanze politiche in questi ultimi giorni, è stato brutalmente spietato, ma sincero, su quella che sarà la sorte della flotta Lauro. Egli ha ammesso — cosa già scritta, per altro, da qualche giornale e da noi rilevato perfino in quest'aula — che difficilmente questa flotta potrà essere salvata, anche perché il patrimonio del defunto comandante non copre i debiti, che non ammonzano a 200 miliardi, come affermato in un primo tempo, ma a 243 miliardi.

Vi è stato un tentativo — prego il relatore di soffermarsi su questo punto in sede di replica — da parte dell'armatore sorrentino Pane, il quale doveva farsi perdonare qualcosa dal ministro della marina mercantile relativamente ad un incidente occorso ad una sua nave, di acquistare la flotta Lauro. Tale operazione, però, non è andata in porto, in quanto l'IMI non accetta altro che garanzie reali. Siccome si tratta di 47 miliardi, difficilmente un armatore privato, stante la deficienza pecuniaria dei liberi armatori, potrà sbloccare questa situazione. A questo punto, l'ex ministro Andreatta intervenne, su richiesta del ministro Mannino, presso l'IMI al fine di garantire questa somma. L'IMI però — alcuni funzionari di questo istituto sono in prigione per aver concesso finanziamenti a molte imprese — ha affermato che la garanzia dello Stato in questo momento — si considerino i BOT — non è probante. Quindi, l'IMI rifiuta la garanzia dello Stato, e specificamente la garanzia del Tesoro.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

A questo punto, c'è solo una possibilità, anch'essa remota e peregrina, cioè quella di salvare la linea crocieristica della flotta Lauro, cioè la nave che porta il nome del defunto armatore. Questa linea, per essere operante, dovrà avere garanzie dal turismo tedesco, cioè la maggiore agenzia di viaggi turistica tedesca dovrà assicurare, ai ministri del turismo e della marina mercantile, un *plafond* di passeggeri — si parla di mille unità — per un minimo di sette mesi. Solo in quel caso si potrà salvare la linea crocieristica della flotta Lauro. Qui si intrecciano, nonostante gli sforzi compiuti non tanto dal sottosegretario di Stato per la marina mercantile, quanto dal ministro Mannino, le possibilità di riunire in un consorzio un certo numero di armatori italiani, particolarmente meridionali. Finora, però, il ministro non è riuscito a coronare questo suo sforzo ed ha dovuto ammettere — anche in presenza dei sindacati dei lavoratori della flotta Lauro — che ci sono — persino la Finmare è tra questi — degli operatori — si potrebbero chiamare speculatori in questo caso — che cercano non tanto di rilevare le linee della flotta Lauro, che ormai non dicono quasi più niente, stante il vuoto che si è aperto con il sequestro delle navi nei vari porti, quanto per occupare certi spazi, che certamente potrebbero occupare, data la situazione creatasi in seno alla flotta Lauro. Quindi, ci sarebbe da salvare il salvabile solo con la linea crocieristica. Il ministro ha preso in considerazione anche la nostra proposta, avallata da altre parti, cioè di far partecipare alla gestione della linea stessa i circa 600 marittimi che espletavano il lavoro su questa linea.

Si capisce allora che, non essendovi altre possibilità di salvare tutta la flotta Lauro, è evidente che questo decreto-legge è uno stato di necessità per i lavoratori. Noi non condividiamo — come ha detto il collega Sospiri nella Commissione lavoro — la fissazione del termine di dodici mesi, che ci sembrano pochi: di qui il nostro emendamento. Se il Presidente me lo consente, per non intervenire una se-

conda volta, lo svolgerò immediatamente. Noi riteniamo che dodici mesi di cassa integrazione siano pochi e che sia necessario portarli a ventiquattro. Qualche Solone, in questa Camera, ha già fatto sapere che in genere i tempi della cassa integrazione vengono prorogati quasi automaticamente: non è così! Sappiamo benissimo che alcune industrie del Piemonte e soprattutto della Campania, hanno avuto soltanto sei mesi di cassa integrazione ed hanno dovuto lottare per arrivare ai dodici mesi. Poi ci si è fermati lì e le industrie campane sono state automaticamente e per sempre chiuse, nonostante le promesse che certi politici troppo ciarlieri avevano fatto, anche nel corso di pubblici dibattiti.

Di qui la necessità che il Governo accetti il nostro emendamento chiesto dagli stessi lavoratori interessati, che tende a portare da dodici a ventiquattro mesi la cassa integrazione per quei marittimi. Vorremmo vedere, di fronte ad un'apertura del genere chi — relatore in testa — vorrà negare questo che noi chiediamo, in nome e per conto della flotta Lauro.

Mi sia consentito di concludere il mio intervento ricordando il comandante Lauro non tanto come armatore, per quello che mi riguarda, e non tanto come uomo politico, ma come editore. Mai si era visto in Italia, e non dico soltanto nel Mezzogiorno, un editore che lasciasse liberi i propri redattori: e così è stato con Giovannini, con chi vi parla, con il defunto collega Antonio Pugliesi, e con moltissimi altri. Mai nessun redattore o direttore — da Giovannini a Zullino, a Signoretta — è stato mai ripreso per le proprie opinioni che andava esprimendo su quel libero giornale e su quella grossa bandiera meridionale che certamente fu il *Roma*.

Voglio ricordare il comandante Lauro soltanto come editore, come mio editore, come uomo libero davvero, che considerava la libertà come un bene da dare a tutti e non solo a se stesso (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, noi riteniamo come abbiamo affermato questa mattina in Commissione lavoro, che questo provvedimento non possa essere considerato soltanto fine a se stesso, ma debba trovare una sua collocazione in relazione ai diversi momenti che hanno interessato i problemi del gruppo Lauro. È stato fatto osservare dal relatore — e poco fa anche dal collega Zanfagna — che questo è un provvedimento di emergenza. Io penso che il problema non possa essere posto sul terreno dell'emergenza, proprio perché con la «legge Prodi» sul commissariamento si è inteso determinare l'inizio di un discorso volto a salvaguardare non solo i problemi dell'occupazione, ma anche quelli del recupero produttivo delle aziende.

Se vi sono responsabilità per la drammatica situazione venutasi a creare, credo che non si possa — come molto spesso avviene — imputarle ai lavoratori o all'assenza di decisioni. Indubbiamente l'esistenza di una situazione di un certo tipo non può che essere imputata alla proprietà.

Sono state prese in tempi brevi alcune decisioni, come quelle concretatesi ad esempio, nel decreto legge del 25 ottobre 1982 n. 796, al nostro esame, proprio per permettere nel limite delle possibilità, una risposta positiva che tenga conto non solo delle immediate esigenze relative al reddito dei lavoratori, ma soprattutto per fare in modo che si creino le condizioni affinché i ministeri competenti possano svolgere concretamente iniziative volte a mantenere un'attività armatoriale che è indispensabile, sia ai fini dell'occupazione, sia per le diverse esigenze cui essa andava incontro nel passato.

Quindi non c'è e non vi può essere spazio in questo ambito per tentativi che avallino iniziative speculative o per atti che vadano in una certa direzione a perpetrare un'azione di «predaggio», come

molto spesso avviene quando si è di fronte a situazioni di crisi. Vi è quindi l'esigenza che i ministeri competenti (lavoro e marina mercantile) trovino, attorno ai problemi che anche questa mattina abbiamo espresso, delle iniziative che diano una risposta corretta, con il ricorso alla «legge Prodi». C'è bisogno, quindi, di un impegno che affronti i problemi dell'armamento, dell'occupazione, dello sviluppo di una politica dei porti che permetta efficacemente di far fronte alle esigenze del rinnovamento, che certamente non trovano una risposta positiva allorché il CIPE si dichiara contrario ad una proposta di investimenti che riguarda il porto di Genova Voltri. Vi è quindi l'esigenza, attorno ai problemi dei porti, dell'armamento e dell'occupazione portuale, di rendere più coordinata ed efficace la politica del Governo e dei ministri competenti. Non vi sono, infatti — come del resto in molti altri settori produttivi — tempi da perdere, ma vi è bisogno di risposte che concretamente vadano in una certa direzione, nella direzione che noi, come gruppo socialista, riteniamo che debba essere compiutamente perseguita. Di fronte ad una situazione che pone problemi immediati di salvaguardia dell'occupazione, riteniamo che la risposta sia corretta. Il relatore ha fatto riferimento al particolare stato del rapporto di lavoro nel settore armatoriale. Noi riteniamo che sia stato corretto aver salvaguardato il trattamento economico nell'ambito della cassa integrazione speciale, con tutte le implicanze dirette e indirette che ne derivano. Analogamente, riteniamo che proporre un termine più lungo rispetto a quello considerato porterebbe dei problemi anche di carattere finanziario, che non potrebbero in questo momento non essere considerati.

Mentre la legge finanziaria e il bilancio sono in una fase ancora precaria, pensare ad altri finanziamenti potrebbe far sì che questo provvedimento non sia pienamente utilizzato. Noi, invece, riteniamo che esso debba essere concretamente attuato, in modo che possa essere data una rapida risposta alle esigenze dei lavora-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

tori, soprattutto considerando il fatto che essi non vengono più retribuiti dal giugno di quest'anno.

Ebbene, i problemi che si prospettano in quest'ambito certamente esistono. Noi, come gruppo socialista, questa mattina in Commissione abbiamo manifestato l'esigenza di non separare i due provvedimenti e di affrontarli in una visione e con un impegno globale, per dare immediatamente, anche nell'attuale fase politica, una risposta più efficace rispetto a quella che si intravede e che si intuisce dalla esposizione del relatore.

Con queste considerazioni e con queste preoccupazioni, il gruppo socialista ritiene di poter esprimere sin d'ora il proprio consenso a questo provvedimento, con la raccomandazione ai ministri competenti di impegnarsi nel rapido esame della questione complessiva dell'occupazione e della salvaguardia delle unità produttive.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il collega che mi ha preceduto ha affermato che non si tratterebbe di un provvedimento di emergenza. Io direi che il provvedimento addirittura esagera nel dimostrare la sua necessità. Infatti, se esso non rivestisse carattere di emergenza, dovremmo riandare al febbraio 1982, cioè al momento in cui le 15 società passarono sotto amministrazione controllata. Il passare sotto amministrazione controllata denota l'esistenza di una crisi. Da questo momento si è arrivati a maggio, quando un decreto-legge ha ampliato il significato della cosiddetta «legge Prodi», in modo da poterla applicare anche nel campo armatoriale; dopo di che, arriviamo a novembre, quando un altro decreto-legge estende la portata di alcune norme di leggi precedenti in favore dei lavoratori dipendenti da imprese di navigazione e di armamento, concedendo anche a loro la possibilità della

cassa integrazione. Questo provvedimento non avrà vigore da domani, ma dall'agosto 1982. Quali motivi di disappunto si possono avere circa il provvedimento? Primo: trattandosi di un provvedimento che riguarda il settore marittimo, chiaramente in crisi, sarebbe stato bene che, oltre al rappresentante del Ministero del lavoro, avessimo avuto qui anche quello del dicastero della marina mercantile. Secondo motivo di disappunto: il provvedimento viene emanato dopo molto tempo che i lavoratori marittimi interessati non ricevono alcuna retribuzione (precisamente dal giugno 1982). Inoltre, dal giorno della dichiarazione dello stato di amministrazione controllata non vi è stato alcun intervento che riguardasse navi ferme in porti stranieri. Si è atteso il maggio-giugno 1982 (cioè l'ampliamento dell'applicazione della «legge Prodi») per dichiarare di avere intenzione di intervenire in proposito.

A tutto ciò si aggiungono le avvisaglie di una crisi del gruppo Lauro, che certamente è precedente al 19 febbraio 1982 (data dei decreti di amministrazione controllata delle 15 società): a questo punto è evidente, è chiaro il disinteresse del Governo o, se non si vuole usare questo termine, la sua incapacità di intervenire. Ed il Governo è stato incapace al punto di non sapere applicare un decreto-legge estensivo della «legge Prodi».

Il significato di questo provvedimento è chiaro: ci si è preoccupati, dal punto di vista umano, dei 1.500 marittimi e si è dato loro qualcosa per pagare i debiti che avevano contratto presso i negozi, per vivacchiare, ma non si è fornito alcun elemento per risolvere il problema della flotta Lauro.

Intanto che cosa accade? Dal febbraio 1982 accade che per le linee gestite dal gruppo Lauro, di particolare interesse nazionale, si è dovuto attendere l'iniziativa privata; in attesa che il commissario nominato in base alla «legge Prodi» risolva i problemi dell'intero gruppo Lauro, non ci si cura dell'eventualità che qualche armatore possa assumerlo in gestione. Ecco che abbiamo, dunque, la linea per il nord

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Europa e la Scandinavia, la linea mensile per il Golfo Persico, che tocca fra l'altro cinque porti nazionali, la linea settimanale per il West Africa, che interessa i porti di Livorno, Genova e Napoli. Vi è da rilevare che l'attività che si sviluppa in questi porti è assai complessa; molte volte, specie al ritorno, si effettuano fermate per riparazioni, ammodernamenti, rifornimenti, e così via. Ancora, ogni 45 giorni si effettua un collegamento con il centro America e con il Messico, con il coinvolgimento di altri tre porti italiani; ogni 25 giorni vi è — anzi vi era — il collegamento con il sud Pacifico; infine, per l'Estremo oriente, l'Australia e la Nuova Zelanda, vi era una linea che funzionava ogni 12 giorni.

Qual era il dovere del Governo per non arrivare all'attuale provvedimento d'emergenza? Far sì che le linee in questione non cessassero la propria attività. Si sarebbe dovuto immediatamente — almeno dal febbraio, dall'inizio dell'amministrazione controllata — provvedere affinché tale patrimonio, rappresentato dall'attività marinara italiana, non andasse perduto. Oggi parliamo sì di cassa integrazione per 1.500 dipendenti, ma di fatto sappiamo che ove si risolvesse il problema con una gestione di altro armatore o con una diversa formula, arriveremo al massimo all'impiego di 600 dipendenti; non avremmo, cioè, la soluzione generale del problema. A questo punto, invece, il provvedimento esclusivamente (bassamente, direi io) assistenziale, viene posto in essere per 1.500 dipendenti. Fino a quando? Per 12 mesi.

A parte il fatto che non so se si intenda risolvere il problema dei mesi di giugno e luglio (poiché gli interessati non percepiscono alcun compenso dal maggio 1982), vi è da rilevare che dal 1° agosto è stato deciso il ricorso alla cassa integrazione, che può durare fino al maggio 1983. Tutto ciò senza alcun collegamento con una soluzione del problema che garantisca a Napoli l'attività marinara cui mi sono richiamato, che assicuri non venga distrutta la flotta che effettua i servizi che ho ricordato, che faccia in modo che

questa città non risulti privata di un'attività che ha fornito serenità e ricchezza.

E vengo all'emendamento Almirante 1.1 che aumenta a 24 mesi il termine massimo di 12 mesi previsto dall'articolo 1 del decreto-legge. Da che cosa discende la nostra preoccupazione? Proprio in questi giorni, il Governo e il CIPE, con i ministri competenti, hanno negato un finanziamento al porto di Voltri; hanno negato un finanziamento al porto di Vado-Savona: hanno cioè dimostrato insensibilità per la politica marittima, sul piano generale, ed è chiaro che da ciò discende un'insensibilità anche per il caso specifico di Napoli e dei lavoratori della flotta Lauro.

Di qui la nostra perplessità ed il nostro disappunto; di qui l'auspicio che l'attuale ministro della marina mercantile, sia pure in carica per l'ordinaria amministrazione, o colui che ricoprirà tale carica nel prossimo Governo, si convinca che senza un potenziamento ed uno sviluppo della politica marinara l'Italia accentuerà la propria depressione ed il proprio degrado. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Francese. Ne ha facoltà.

ANGELA FRANCESE. Proprio in questi giorni è morto Achille Lauro, che ha rappresentato, nel bene e nel male (direi piuttosto nel male!) un aspetto importante della travagliata storia della città di Napoli. Anche la vicenda della sua flotta è uno degli aspetti — forse il più drammatico — di questa storia. Si tratta di una parte importante della flotta mercantile nazionale, oggi profondamente in crisi e che va rilanciata se si vuole salvaguardare il ruolo dell'Italia nei traffici marittimi internazionali e nella connessa attività cantieristica. Per questo, riteniamo che per la flotta Lauro, avviata alla crisi da una gestione dissennata, da parte della famiglia, per tanti anni, si debbono aprire prospettive produttive positive. Non conosciamo la destinazione che hanno avuto i capitali dissipati in tutti questi anni dalla famiglia Lauro; certo è che le navi ed i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

lavoratori costituiscono l'unico elemento veramente sano e produttivo cui oggi ci troviamo di fronte. Occorre dunque che il Governo ed anche il commissario nominato per il gruppo, lavorino di lena per approntare un piano reale e certo, che non abbandoni questa forza produttiva in un limbo assistenziale a tempo indeterminato e non trasformi dei lavoratori qualificati in persone alla sola ricerca, anno dopo anno, di proroghe dell'indennità che per loro è stata prevista (anche se non si tratta comunque di cassa integrazione). Il provvedimento in esame, che concede appunto tale indennità, pari all'importo del trattamento straordinario di integrazione salariale, ai 1.500 lavoratori delle società del gruppo, per il periodo di amministrazione controllata del gruppo stesso, si rivelerà proficuo solo se manterrà la sua natura di provvedimento provvisorio, se costituirà un ponte per il rilancio dell'azienda; altrimenti, in mancanza di un piano di sviluppo certo, idoneo ad assicurare una rapida ripresa dell'attività aziendale, si trasformerà di fatto in un ennesimo atto che, pur nella comprensione dei problemi sociali della città di Napoli, non si muove nella direzione di affrontare i problemi veri di lavoro produttivo che interessano i lavoratori marittimi. Caro Zanfagna, il problema vero dei lavoratori delle società della flotta Lauro è proprio questo: quello di un lavoro produttivo e non assistenziale.

Noi voteremo dunque a favore di questo provvedimento, non rinunciando però alla battaglia per la ripresa dello sviluppo del settore marittimo e cantieristico e più in generale per un ruolo produttivo del Mezzogiorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché si dovrà procedere a votazioni segrete, mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, il mio non sarà un intervento sul merito di questo provvedimento, dal quale prescindereò, al di là della giustizia dei contenuti del provvedimento stesso e della legittimità del ricorso al decreto-legge, ma farà riferimento soltanto al problema della copertura finanziaria e quindi agli articoli 2 e 3 del decreto-legge stesso.

Infatti, per quanto sia relativamente modesto l'onere finanziario di questo decreto-legge — complessivamente credo che si tratti di 9 miliardi anche se è quantificato soltanto l'importo di 4 miliardi relativo al 1982, mentre nulla è detto per il 1983 — per la sua copertura si ricorre, così come è detto all'articolo 2, al fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Andando a vedere di quale fondo si tratta, ci si rende conto che ci troviamo di fronte al capitolo 8319 del Ministero del tesoro recante il titolo: «Annualità da versare al fondo per l'acquisto di buoni del tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico».

Siamo di fronte, signor Presidente, ad una copertura finanziaria — sia pure relativamente modesta — che credo debba essere ritenuta da una parte illegittima e dall'altra provocatoria; il giudizio di provocazione credo sia ovvio e scontato in relazione alla situazione dell'indebitamento dello Stato per quanto riguarda il debito pubblico per il quale un ministro irresponsabilmente ha parlato nei giorni scorsi di «concordati», mentre un altro ministro — a mio avviso — in modo politicamente maldestro gli ha replicato in modo tale da sembrare che avesse torto o che potesse condividere al cinquanta per cento il torto di una lite, anche se invece aveva pienamente ragione.

Pertanto, a fronte di un debito pubblico superiore ai 350 mila miliardi, abbiamo al nostro esame un provvedimento che per la propria copertura finanziaria fa ricorso al fondo prima ricordato, istituito nel 1958 e che prevede il versamento di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

una annualità di 50 miliardi al fine di consentire allo Stato l'eventualità di acquistare dal mercato buoni del tesoro prima della loro scadenza poliennale.

Credo che si tratti di una copertura — ripeto — assolutamente illegittima e provocatoria perché in realtà non ci troviamo di fronte ad una copertura finanziaria reale; inoltre il fondo, utilizzato in questa maniera, costituisce una duplicazione illegittima dei fondi speciali previsti dall'articolo 10 della legge sulla contabilità generale dello Stato che prevede, sia per quanto riguarda i provvedimenti di parte corrente che quelli in conto capitale, l'istituzione di due appositi capitoli per finanziare provvedimenti in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Quindi, ricorrere alla surrettizia introduzione di ulteriori fondi, che in realtà servono per la copertura di provvedimenti in corso di perfezionamento, è contrario alle norme previste dall'articolo 81 della Costituzione e dalla legge n. 468 del 1978 sulla contabilità generale dello Stato.

Pertanto, siamo di fronte — per quanto possa essere modesto l'onere finanziario — ad una tipica situazione di illegittima e provocatoria copertura.

Purtroppo la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole in ordine a questo provvedimento; e non solo su questo, ma anche su altri, che pure ricorrono a questo capitolo per la copertura: proprio l'altro giorno quella Commissione ha provveduto a coprire per circa 8-9 miliardi un disegno di legge relativo alla concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale, il disegno di legge n. 3458. Anche in questo caso, si tratterà magari di un provvedimento giustissimo e legittimo, ma per il quale è assolutamente illegittimo questo tipo di copertura che in realtà — lo ripeto — significa uno sfondamento del tetto, e significa anche la riproduzione di un fondo illegittimo a norma della legge n. 468 del 1978.

Ci troviamo nella situazione in cui quello del contenimento della spesa pub-

blica è il primo problema all'ordine del giorno, un problema per il quale è caduto il Governo Spadolini. Ci troviamo in questa situazione di gestione irresponsabile dei provvedimenti che abbiamo di fronte. Voglio ricordarne solo alcuni: nel recente passato quello sulla dirigenza statale, o il contratto dei ferrovieri; vi è poi il provvedimento relativo alle indennità operative per i militari. Anche in quel caso la copertura — malamente quantificata — viene reperita in un altro fondo occulto e illegittimo, il capitolo 6863 del bilancio del Ministero del tesoro. Si tratta di un'altra duplicazione di fondi speciali, oltre a quelli previsti dalla legge n. 468.

Questa è la situazione. La Commissione bilancio, purtroppo, non riesce — ripeto — a garantire quel filtro dovuto e necessario per porre dei blocchi a questo tipo di provvedimenti, per porre un argine sicuro a queste coperture illegittime che continuano ad essere sottoposte al Parlamento. Quella Commissione attua purtroppo una politica di rigore a giorni alterni (anzi ormai un giorno sì e due no, un giorno sì e tre no).

Il mio intervento è volto a chiedere al Governo, da una parte, la quantificazione dell'onere per questo provvedimento per il 1983, perché nel testo nulla è indicato al riguardo. Si chiede inoltre che sia prevista la copertura per il 1983, e che venga modificata quella di 4 miliardi prevista per il 1982. Si tratta infatti — ripeto — di una copertura illegittima, una copertura — scusate se lo ripeto ancora una volta con grande franchezza — incredibilmente provocatoria. Di fronte ad essa questa Camera dovrebbe insorgere, se vuole avere un minimo di credibilità rispetto alle conclamate esigenze di rispettare le norme della Costituzione e della legge n. 468 in materia di copertura finanziaria dei provvedimenti e quindi di contenimento della spesa pubblica e di diminuzione del disavanzo pubblico, che con questi provvedimenti continua ad espandersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

DOMENICO PINTO. Signor Presidente, colleghi deputati, ancora una volta il Parlamento deve intervenire nella vicenda della flotta Lauro; e ancora una volta, purtroppo, non si tratta di un intervento definitivo; si tratta ancora di affrontare un'emergenza, avvicinandoci ad una soluzione del problema dalla quale però siamo ancora lontani.

Già altri colleghi hanno detto che la flotta Lauro ha rappresentato e rappresenta per Napoli qualcosa di importante, e per il numero delle navi che facevano parte di quella flotta, e per il numero degli occupati. Oggi non possiamo, e a livello di forze campane e a livello nazionale, permetterci il lusso, nel momento in cui la città vive un certo tipo di crisi, di perdere navi e lavoratori. Anch'io sono convinto che questo decreto-legge la cui conversione in legge noi stiamo per votare, che io voterò, ha un significato solo, come diceva la collega Francese, se è un momento per avvicinarci alla definizione della vicenda della flotta Lauro.

Stiamo attenti a non creare ancora una volta delusioni. Se l'amministrazione della flotta Lauro, portata avanti innanzitutto dal comandante Lauro e dalla sua famiglia, ha potuto creare tra la gente, tra i lavoratori della flotta Lauro, qualche delusione, siamo attenti, nel momento in cui interviene la mano pubblica, e non più la mano del privato, a far sì che questa delusione non venga accentuata.

Sono momenti questi in cui bisogna alimentare le speranze e non la sfiducia. È strano — oserei dire quasi un gioco della vita che è particolare —, ma oggi stiamo discutendo del futuro delle navi che appartenevano alla famiglia Lauro, nel momento in cui il rappresentante massimo di questa famiglia è morto. Su Lauro sono state dette molte cose, né io le voglio ripetere in quest'aula. Non penso debba essere questa l'occasione per delineare il tracciato umano e politico della vicenda di Achille Lauro. Ma su di lui sono state dette alcune cose che sono rimaste nell'opinione pubblica; si è parlato di Lauro in questi giorni ricordando le «mani sulla città»; qualche giornale del

nord ha ricordato il pacco di pasta o le scarpe date durante le campagne elettorali: cose vere, cose che sono esistite nella realtà napoletana.

Però io penso che la città è ancora lì, con i suoi problemi drammatici; la città è ancora lì con la sua gente, che aspetta ancora che siano fornite certe risposte. Ed io oserei dire che, se Achille Lauro non c'è più, le mani sulla città ci sono ancora; se non vi sono più i pacchi di pasta o le scarpe da regalare o un giocatore di calcio straniero da acquistare in certi momenti della vita politica e sociale del nostro paese, oggi però vi sono altre componenti. Certo, la situazione è cambiata, ma si deve lavorare ancora per far sì che la realtà di Napoli cambi definitivamente. Se prima vi erano i sottoproletari legati a Lauro, oggi vi è la camorra; se prima, ripeto, per conquistare consensi occorreva una politica — anche abbastanza povera — di clientelismo, portata avanti da Achille Lauro, oggi la politica clientelare marcia e va avanti su un giro di grandi interessi, va avanti con l'uso che alcuni fanno dell'organizzazione della malavita, della camorra e di altri fenomeni che esistono in quella città.

Quindi, non mi sento di dire che forse questa sera, a partire dalla flotta Lauro, nel modo in cui stiamo intervenendo, sta finendo un'epoca e ne comincia un'altra. Non esiste un'epoca che finisce improvvisamente in un giorno ed un'altra che inizia il giorno dopo. Gli anni si succedono e gli anni sono legati; le cose fatte restano anche quando sono scomparsi e si trasformano i protagonisti, come oggi si è trasformata la realtà napoletana, la realtà della Campania.

Va detto che più volte il Parlamento, il Governo sono già intervenuti su questa vicenda, e quindi spero che questo provvedimento, che stiamo per approvare questa sera, non rappresenti un momento di emergenza fine a se stesso, ma un momento efficace, che possa risolvere davvero il problema della flotta Lauro. Non dimentichiamo che, se questa azienda antica, nata verso la fine del 1800, è morta, questo è accaduto anche per una serie di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

eventi verificatisi al di là della politica svolta dal comandante Achille Lauro, al di là del ruolo che hanno avuto alcuni suoi figli. Ma voglio ricordare che la situazione è precipitata definitivamente nel novembre 1981, quando l'Italcantieri avanzava nei confronti della flotta Lauro grossi crediti. E va evidenziato che proprio in quel momento, in cui più era delicata la vita della flotta Lauro, in cui le banche chiedevano quello che dovevano chiedere, era minore il debito nei confronti delle banche da parte della flotta Lauro. Quindi, vi sono state varie responsabilità che si sono mosse in questa vicenda. Ed io, proprio perché sono convinto — e lo dicevo prima — che la città è ancora lì e le mani sulla città esistono ancora, ho paura che proprio ciò che si è scritto in questi giorni su Achille Lauro serva anche a mascherare interessi che oggi si stanno muovendo, a livello napoletano, sul futuro della flotta. Molti sono coloro che hanno gli occhi puntati per affari, molti sono coloro che hanno le mani pronte per clientele e per intrallazzi. Quindi, darò il mio voto favorevole a questo provvedimento. E le mie preoccupazioni sono state avanzate anche da colleghi di altri gruppi parlamentari. Lo ha detto in più occasioni il senatore Fermariello, del partito comunista, ma anche altri deputati, altri uomini politici, sindacalisti, che forse, circa il destino della flotta Lauro, dobbiamo stare attenti a far sì che, se salviamo i livelli occupazionali, se salviamo le navi, dobbiamo però stare attenti, ripeto, che questo non si celebri sulla base di una politica affaristica e clientelare che oggi molti vogliono giocare a Napoli, proprio a partire da un discorso di salvataggio della flotta Lauro.

Concludo, quindi, ribadendo il mio voto favorevole a questo provvedimento, con la speranza che dopo questo vi siano altri provvedimenti, seri e definitivi, che possano finalmente risolvere la vicenda della flotta Achille Lauro.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Viscardi.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, a quanto già detto nella relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

MARIO COSTA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, molto brevemente per ringraziare il relatore e i deputati che sono intervenuti nel dibattito, che ha risentito della situazione esistente a Napoli e della situazione grave dell'armamento e dei porti italiani. Desidero, entrando nel merito, dire che lo stato di crisi del gruppo di imprese facenti capo alla famiglia Lauro si è protratto per diversi mesi nel corso dei quali ogni tentativo effettuato dal commissario straordinario, con la collaborazione degli organi di Governo, al fine di risanare la drammatica situazione finanziaria creatasi, si è dimostrato vano. Pertanto, mentre agli inizi il risanamento delle imprese del gruppo appariva certo e forse anche facile, con il passare del tempo tale prospettiva si è dimostrata sempre più difficile da realizzarsi. Ai primi del mese di giugno 1982 è parso ormai evidente che non sussistevano più i presupposti per la continuazione dell'esercizio delle imprese in crisi. L'aspetto più delicato della complessa vicenda è certamente quello relativo alla posizione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori dipendenti. Nell'impossibilità di salvare i posti di lavoro si è reso quindi necessario tutelare i diritti dei lavoratori mediante altre soluzioni e, in particolare, garantire un trattamento economico in sostituzione del salario perduto. In un primo momento era apparsa applicabile la procedura diretta al riconoscimento della condizione di crisi aziendale ai fini dell'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni; successivamente però ci si è resi conto della mancanza dei requisiti previsti dalla legge proprio per-

ché le imprese armatoriali marittime non rientrano nel campo di applicazione della normativa concernente l'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni. Attesa, quindi, l'impossibilità di intervenire sul piano amministrativo, è emersa la necessità di fare ricorso ad un apposito provvedimento legislativo mediante il quale soccorrere con urgenza i circa millecinquecento dipendenti sospesi dal lavoro e privi di retribuzione dal 1° giugno 1982.

È stato quindi approvato il provvedimento in esame, che non è inteso ad ampliare la sfera di intervento della cassa integrazione guadagni, bensì è rivolto a fronteggiare, con misure di carattere eccezionale e di durata limitata, il grave problema di natura sociale determinatosi in un'area notoriamente attraversata, da tempo, da una grave crisi.

Il carattere eccezionale e transitorio che si è inteso conferire al provvedimento non consente la piena equiparazione della fattispecie da esso regolata a quelle che rientrano nell'area di applicazione dell'istituto della cassa integrazione guadagni. Comunque, considerata la sostanziale corrispondenza della funzione cui è finalizzata l'indennità prevista dal provvedimento in esame con quella del trattamento straordinario di integrazione salariale, devono ritenersi applicabili alla fattispecie i principi ispiratori delle norme che presidono alle prestazioni in materia. Per altro è parso opportuno specificare, al terzo comma dell'articolo 1, onde evitare difficoltà applicative, i benefici accessori, quali la copertura figurativa degli oneri assicurativi a fini pensionistici, l'assistenza di malattia ed il pagamento diretto da parte dell'INPS dell'indennità.

È appena il caso di precisare che, se per i predetti benefici accessori, per la cenata ragione, si è ritenuto necessario l'esplicito richiamo alle norme applicabili, non si è ravvisata la stessa esigenza quanto alla prestazione economica da erogare per i periodi di sospensione dal lavoro. Ciò in quanto il presupposto della prestazione medesima non può non con-

sistere nell'assenza di contemporanee attività lavorative, nonché di altre prestazioni previdenziali, al di là dei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni.

Per quanto riguarda, infine, la procedura di concessione del trattamento, è parso opportuno, considerato il carattere straordinario e transitorio delle prestazioni, perseguire lo snellimento del relativo iter, prevedendo soltanto lo strumento del decreto ministeriale. Ciò tenuto anche conto che nella specie, l'emanazione di tali decreti è subordinata all'assoggettamento delle imprese alla procedura di amministrazione straordinaria.

Le prestazioni economiche sono previste per la durata dell'amministrazione straordinaria delle imprese di navigazione considerate, e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi.

È prevedibile che il relativo onere finanziario possa gradualmente assottigliarsi per effetto della sistemazione occupazionale presso altre imprese armatoriali dei lavoratori interessati: in tal senso è rivolta l'azione del ministro della marina mercantile. Le prestazioni consistono in una indennità pari all'importo del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il provvedimento prevede altresì: la copertura assicurativa, ai fini pensionistici, per i periodi di concessione della predetta indennità sostitutiva del salario; il beneficio del pagamento diretto delle prestazioni economiche da parte dell'INPS alle maestranze interessate, tenuto conto del dissesto finanziario delle imprese; l'equiparazione, ai fini del diritto alla assistenza dei periodi di concessione delle indennità di argomento a quelli di attività lavorativa effettivamente prestata.

L'onere attuale per la concessione dell'indennità, con decorrenza 1° agosto 1982, è stimato in 4 miliardi. L'onere finanziario per il 1983 potrà trovare copertura nel fondo investimenti e occupazione di cui alla legge finanziaria 1983.

Confido, pertanto, che si possa ottenere la sollecita conversione in legge del provvedimento, in considerazione della rile-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

vanza sociale ed umana che esso riveste.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, recante interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria».

Avverto che gli emendamenti s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Do pertanto lettura dell'articolo 1 del decreto-legge, che è l'unico al quale siano stati presentati emendamenti:

«A favore dei lavoratori dipendenti dalle imprese di navigazione e di armamento assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria con decreti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 19 febbraio 1982 e 25 maggio 1982 pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* numeri 52, 63 e 146, rispettivamente, del 23 febbraio 1982, del 5 marzo 1982 e del 29 maggio 1982, è corrisposta, per i periodi di sospensione dal lavoro decorrenti dal 1° agosto 1982, una indennità pari all'importo del trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale adotterà i conseguenti provvedimenti di concessione del trattamento di cui al comma precedente per periodi semestrali consecutivi e, comunque, non superiori complessivamente a 12 mesi.

Nei confronti dei lavoratori beneficiari dell'indennità prevista dal precedente primo comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 20 maggio 1975, n. 164, e successive modificazioni, all'articolo 5 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, convertito con modificazioni, nella legge 26 maggio 1978, n. 215, e all'articolo 8 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

Alla corresponsione dell'indennità di cui al primo comma del presente articolo

provvede l'Istituto nazionale della previdenza sociale attraverso la separata contabilità degli interventi straordinari, istituita in seno alla gestione ordinaria della cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria».

A tale articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: 12 mesi con le seguenti: 24 mesi.

1. 1.

ALMIRANTE, ZANFAGNA, PAZZAGLIA, SOSPURI, BAGHINO.

Qual è il pare della Commissione su questo emendamento?

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO COSTA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Almirante 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il nostro gruppo si riservava di definire il proprio atteggiamento su questo provvedimento dopo aver visto la sorte che sarebbe toccata all'emendamento Almirante 1.1. Nonostante tale emendamento sia stato re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

spinto, e nonostante siamo allarmati per il fatto che sia prevista la copertura finanziaria per il solo 1982, annuncio che voteremo a favore del disegno di legge di conversione n. 3725.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione segreta finale del disegno di legge.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3725, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, recante interventi in favore dei dipendenti di imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria (3725):

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	352
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni

Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arpaia Alfredo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Cominato Lucia

Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Luciano
Granati Caruso M. Teresa
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiorgio
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Padula Pietro
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio

Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Boato Marco

Sono in missione:

Accame Falco
Cavaliere Stefano
Cuojati Giovanni
De Carolis Massimo
Lussignoli Francesco
Palleschi Roberto
Rizzi Enrico
Rossi di Montelera Luigi

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3705.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n.

3705, di cui do lettura, nel testo della Commissione:

«È convertito in legge il decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 767, concernente modalità di pagamento ai comuni e alle province dei contributi erariali per gli anni 1981 e 1982, con le seguenti modificazioni:

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente articolo:

ART. 1-bis. — In deroga a quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, la quota parte dei trasferimenti statali e dei contributi a pareggio dei bilanci comunali e provinciali non attribuita ai comuni e alle province in applicazione del primo comma dell'articolo 13 del richiamato decreto-legge n. 786, viene versata dal Ministero dell'interno entro il 30 giugno 1983 all'entrata del bilancio dello Stato per essere attribuita nel 1983 agli stessi enti locali che hanno usufruito nel 1982 delle erogazioni previste dall'articolo 15 del citato decreto-legge n. 786, in misura non superiore alle erogazioni stesse.

L'eventuale residua disponibilità potrà essere utilizzata nell'ambito dei finanziamenti da riconoscere agli enti locali per l'esercizio 1983, fatto salvo quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 14 del medesimo decreto-legge n. 786.

Ricordo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Do lettura dell'articolo 1 del decreto-legge:

«Il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare ai comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti l'intera quarta rata trimestrale dei contributi erariali per l'anno 1982, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51.

Lo stesso Ministero è altresì autorizzato ad erogare alle amministrazioni provin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

ciali e ai comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, in tutto o in parte, la quarta rata trimestrale dei contributi di cui al primo comma.

Lo stesso Ministero è infine autorizzato ad erogare alle amministrazioni provinciali ed ai comuni, in tutto o in parte, i trasferimenti erariali afferenti al 1981, di cui al primo comma dell'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51.

Le erogazioni di cui al secondo e terzo comma, da effettuarsi entro il corrente anno, sono subordinate alla dimostrazione da parte degli enti della indisponibilità dei fondi di cassa nella tesoreria propria e nei conti ad essi intestati presso la tesoreria dello Stato nonché all'avvenuta utilizzazione dell'intero importo delle anticipazioni di cassa effettuabili a norma di legge».

A tale articolo son riferiti i seguenti emendamenti:

Al terzo comma sopprimere le parole: in tutto o in parte.

1. 1.

TRIVA, SARTI, BERNARDINI, TONI,
CONCHIGLIA CALASSO.

Al quarto comma sopprimere le parole: e terzo.

1. 2.

TRIVA, SARTI, BERNARDINI, TONI,
CONCHIGLIA CALASSO.

Dopo l'ultimo comma, aggiungere i seguenti:

Qualora si renda necessario a causa del ritardato pagamento delle somme dovute dallo Stato, ed in attesa delle somme di cui ai precedenti commi, i Comuni e le Province possono ricorrere ad anticipazioni di cassa anche oltre il limite stabilito dalle norme vigenti.

Il secondo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786,

convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, si applica anche per gli interessi che matureranno sulle anticipazioni di cassa successivamente al 31 dicembre 1982 sino al totale versamento dei contributi e trasferimenti statali di cui agli articoli 5 e 13, primo comma, del predetto decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786.

A far data dal 21 ottobre 1982, gli interessi passivi per anticipazioni di cassa saranno rimborsati dallo Stato anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti entro i limiti delle somme dovute e non pagate dallo Stato stesso per i titoli di cui ai citati articoli 5 e 13, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1981, n. 51.

1. 3.

TRIVA, SARTI, BERNARDINI, TONI,
CONCHIGLIA CALASSO.

Avverto altresì che è stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento Triva 1. 3:

Sostituire il terzo comma con i seguenti:

A far data dal 1° gennaio 1983, gli interessi passivi per anticipazioni di cassa saranno rimborsati dallo Stato anche ai comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti entro i limiti delle somme dovute e non pagate dallo Stato stesso per i titoli di cui al citato articolo 13, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1981, n. 51.

All'onere derivante dai precedenti commi quinto, sesto e settimo, valutato in lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1983 si farà fronte a carico del capitolo 1590 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario medesimo.

0. 1. 3. 1.

BORGOGGIO, LA GANGA, LABRIOLA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Citterio.

EZIO CITTERIO, *Relatore*. La sospensione ha dato i suoi frutti, signor Presidente, in quanto il Comitato dei nove ha raggiunto un accordo ed ha predisposto un emendamento della Commissione che in pratica assorbe tutti gli emendamenti e il subemendamento presentati, che ritengo possano quindi considerarsi ritirati.

L'emendamento, della Commissione, riferito all'articolo 1 del decreto-legge, è il seguente:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Salvo quanto sarà per atto legislativo previsto per i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti locali per l'anno finanziario 1983 la quarta rata dei contributi di cui al primo comma per le province ed i comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti sarà erogata entro il 31 gennaio 1983.

1. 4.

LA COMMISSIONE.

Riconfermo il parere positivo della Commissione sull'emendamento del Governo 1.0.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione 1.4.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli altri emendamenti se intendano ritirarli, dopo la presentazione dell'emendamento della Commissione.

RUBES TRIVA. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

FELICE BORGOGGIO. Ritiro il mio subemendamento 0.1.3.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ai voti.

ORAZIO SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione 1.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento non potrà risolvere in termini giuridicamente esatti l'argomento che praticamente ne sta alla base. Fare salvo, in premessa, quanto sarà disposto successivamente, dal punto di vista legislativo è veramente un fuor d'opera, perché non si può varare una legge in cui si stabilisce che se interverrà successivamente un'altra legge, essa potrà subire una nuova impostazione!

D'altra parte, come ho ampiamente dichiarato nella discussione sulle linee generali, siamo orientati a non contrastare il provvedimento, perché ne condividiamo lo spirito, soprattutto per quanto riguarda i comuni con popolazione inferiore a 20 mila abitanti: anche in ordine a questo emendamento ci asterremo dalla votazione, come già preannunciato per quanto riguarda il disegno di legge nel suo complesso.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Non voglio ipotecare il futuro, neanche il mio: finché sarò capace di intendere e di volere mi rifiuterò sempre di votare qualsiasi testo, quale che sia, in cui sia scritto qualcosa e sia fatta salva una diversa legge che diversamente stabilisca! Voterò contro questa aberrazione, che non è priva di significato: quanto è scritto nella parte che ha un significato non convince addirittura i proponenti, tanto è vero che hanno voluto conservare questa via di uscita in relazione a quanto diversamente disposto da altra norma di legge!

Cercate, colleghi deputati, di far chiarezza nei vostri intendimenti! Se non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

avete il coraggio di dire che quello che votate non sta bene, non votatelo, ma non dite che stabilite una cosa salvo poi stabilire diversamente, con provvedimento legislativo: questo attesta soltanto una mancanza di chiarezza nelle vostre idee, che non saprei come definire!

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, chiediamo che l'emendamento 1.4, della Commissione sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tessari. Procediamo allora alla votazione dell'emendamento 1.4 della Commissione; avverto i colleghi che subito dopo questa votazione si procederà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	375
Astenuti	8
Maggioranza	188
Voti favorevoli	332
Voti contrari	43

(La Camera approva).

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

A norma dell'articolo 90 del regolamento chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3705, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 767, concernente modalità di pagamento ai comuni e alle province di contributi erariali per gli anni 1981 e 1982» (3705):

Presenti	380
Votanti	254
Astenuti	126
Maggioranza	128
Voti favorevoli	227
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Bandiera Pasquale
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino

Citterio Ezio
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Grippo Ugo
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotoria Antonio
Masiello Vitilio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Antoni Varese

Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Caradonna Giulio
Carmeno Pietro
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco
Da Prato Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francesca Angela
Furia Giovanni

Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Matrone Luigi
Mennitti Domenico
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca

Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pochetti Mario
Proietti Franco

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Santagati Orazio
Satanassi Angelo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanfagna Marcello
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Accame Falco
Cavaliere Stefano
Cuojati Giovanni
De Carolis Massimo
Lussignoli Francesco
Palleschi Roberto
Rizzi Enrico
Rossi di Montelera Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

**Per lo svolgimento
di una interrogazione.**

GIULIO CARADONNA. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, come possono il Presidente del Consiglio o i ministri rispondere alle interrogazioni in pendenza di crisi di Governo?

GIULIO CARADONNA. Il Governo, così come fornisce il parere agli emendamenti presentati ai disegni di legge, può anche rispondere alle interrogazioni. Il Governo resta in carica per la normale amministrazione, altrimenti non dovremmo essere nemmeno qui.

Abbiamo fatto lo «strappo» continuando i lavori parlamentari col Governo dimissionario, per cui a maggior ragione il Governo può rispondere alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Lo «strappo» non si può fare perché in pendenza di crisi di Governo è sospeso lo svolgimento degli atti del sindacato ispettivo, per cui il Governo dimissionario non può rispondere ad alcuna interrogazione.

GIULIO CARADONNA. Questa è una sua opinione, signor Presidente! Non mi dica che i ministri in carica in questo momento non hanno poteri amministrativi! Non credo che esista nessuno iato: il Governo è in carica fino a quando non verrà sostituito. I ministri sono in carica e firmano per l'ordinaria amministrazione. Io sollecito una risposta ad una interrogazione, cioè ad una normale funzione amministrativa del Governo. Mi permetta: ho perfettamente ragione in questo senso. L'interrogazione si può presentare anche quando la Camera è chiusa. Non esiste uno iato totale, dal punto di vista amministrativo, per nessun Governo in nessun paese del mondo e tantomeno in Italia, onorevole Preti!

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna,

le interrogazioni si possono presentare, ma le Camere non si convocano per lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo. (*Commenti del deputato Caradonna*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

S. 2066 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale» (3660-B).

**Autorizzazione di
relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che è in corso di esame presso la IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, il disegno di legge:

S. 2041 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982 n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981» (*approvato dal Senato*) (3748).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*):

**Annunzio di interrogazioni e
di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

**Annunzio
di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione in Commissione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della
seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:
Giovedì 18 novembre 1982, alle 11:

1. *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale (*Modificato dal Senato (3660-B)*).

— *Relatore:* Lombardo.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 (*Approvato dal Senato*) (3748).

CURCIO ed altri: «Norme per la cessione in locazione e in proprietà degli alloggi acquistati nei comuni terremotati della Campania e della Basilicata ai sensi del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, concernente ulteriori interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (3671).

— *Relatore:* Fornasari.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19.55.

**Trasformazioni di documenti
del sindacato ispettivo**

I seguenti documenti del sindacato ispettivo sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Mellini n. 3-06425 del 29 giugno 1982 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17219;

interrogazione con risposta orale De Cataldo n. 3-06465 del 6 luglio 1982 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17220.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,30.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
premessò che:

si estende in tutta la Puglia il lavoro nero nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero;

contemporaneamente si assiste alla chiusura di aziende e al ricorso massiccio alla cassa integrazione (solo tra il 1981 e 1982 si sono chiuse oltre 20 aziende e altre rischiano di chiudere se non si trovano soluzioni adeguate);

la strategia che prevale nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero è quella del decentramento, che in Puglia assume, nella quasi totalità dei casi, le caratteristiche di lavoro « sommerso » non tutelato quindi da leggi e contratti;

esistono perciò grosse preoccupazioni per il futuro di questo settore che rappresenta quasi un terzo dell'industria manifatturiera pugliese; infatti la mancanza di investimenti, di ricerca, di diversificazione produttiva, di consolidamento dei mercati, nonché la continua polverizzazione accompagnate alle difficoltà di accesso al credito e alla mancanza di serie politiche di sostegno rischiano di provocare ulteriori difficoltà per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la conservazione di questo importante tessuto produttivo;

si allarga sempre più il numero di lavoratori che sono occupati in maniera estremamente precaria (si calcola che oltre 30.000 sono coinvolti nell'area del decentramento in condizioni di sottosalario, con condizioni di lavoro estremamente precarie, senza la possibilità di poter godere dei diritti previsti dalle leggi in materia di lavoro, sottoposti ad ogni tipo di ricatto, ciò che comporta anche l'eva-

sione del pagamento dei contributi previdenziali e delle imposte);

le aree maggiormente interessate a tali fenomeni sono quelle di Martina Franca, Putignano, Barletta-Trani, Bari, Lecce, Nardò, Casarano, Cassano, Sante-ramo, Bitonto, ma tali fenomeni tendono ad allargarsi in tutte le aree pugliesi;

molte aziende che ricorrono al lavoro nero hanno usufruito di finanziamenti pubblici (Cassa del mezzogiorno, leggi nn. 675 e 183 ed altri) e godono degli sgravi fiscali (nella sola Barletta risultano concessi, solo per finanziamenti in conto capitale, oltre 10 miliardi e in molti casi hanno usufruito di tali finanziamenti aziende che hanno ridotto l'occupazione, non rispettato i contratti collettivi nazionali e osteggiato le normali relazioni industriali con le organizzazioni sindacali a tutti i livelli);

impegna il Governo, e per esso il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

ad assumere iniziative affinché:

a) tutti i finanziamenti in conto capitale e interesse siano finalizzati a precisi piani produttivi e di investimento e siano concessi solo alle aziende che dimostrino di rispettare il contratto collettivo nazionale di lavoro e che comunque stipulino accordi con le organizzazioni sindacali;

b) siano accertate le dimensioni effettive del lavoro nero nei settori tessile-abbigliamento-calzaturiero in Puglia;

c) siano emanate precise disposizioni affinché le dichiarazioni che vengono rilasciate all'INPS dai datori di lavoro attestanti il rispetto dei minimi tabellari corrispondano a verità;

d) sia assicurato il rispetto delle norme in materia di collocamento, tenuto conto che le assunzioni fatte nei settori tessile-abbigliamento-calzaturiero sfuggono in molti casi agli uffici di collocamento e avvengono tramite intermediari;

e) l'Ispettorato del lavoro agisca in maniera più efficace per il rispetto delle norme sulle assicurazioni obbligatorie, del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

le norme igieniche e sanitarie, delle normative contrattuali;

f) tutte le commesse pubbliche date, tramite i Ministeri e le autorità competenti, siano affidate ad aziende che rispettino i contratti collettivi nazionali di lavoro e che non praticino il subappalto;

impegna altresì il Governo a sostenere attraverso adeguati provvedimenti quella parte di imprenditoria, note-

volmente presente nei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero in Puglia, che vuole portare avanti realmente processi di ammodernamento e consolidamento del settore.

(7-00238) «DI CORATO, FURIA, SICOLO, GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO, CASTELLI MIGALI, ICHINO, FRANCESE, ZOPPETTI, TORRI, CASALINO, ANGELINI, DE SIMONE, CARMENO».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in relazione alla vicenda dell'obiettore di coscienza Lorenzo Porta che, dopo aver a lungo svolto il proprio servizio civile presso il comune di Milano, ha chiesto — con il consenso degli enti di provenienza e di destinazione — il trasferimento presso il MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) della Sicilia, per impegnare gli ultimi mesi di servizio civile in un'attività specifica sui temi della pace e del disarmo proprio dove, nei pressi della base di Comiso, è più viva la contraddizione con la corsa al riarmo nucleare —:

1) quali siano le ragioni che possono giustificare l'inerzia dell'amministrazione della difesa che, a tre mesi dalla richiesta che, giova ripeterlo, è stata esplicitamente condivisa dai due enti interessati, ancora non ha fornito alcuna risposta né all'interessato né agli enti;

2) se il Ministro intenda dare disposizioni affinché sia riconosciuto immediatamente l'« autodistacco » effettuato da Lorenzo Porta che, dopo tre mesi di attesa senza risposta, ha deciso di iniziare autonomamente il nuovo servizio, risolvendo una situazione di incertezza per lui, come pure per gli enti interessati. (5-03585)

MAGRI, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO E CATALANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se il Governo sia a conoscenza delle gravi notizie riportate dal settimanale statunitense *Newsweek* a proposito dei preparativi d'invasione del Nicaragua da parte delle bande di somozisti ospitate dall'Honduras ed addestrate da « consiglieri militari » nordamericani;

2) se il Governo abbia ricevuto informazioni circa la grave situazione ai

confini settentrionali del Nicaragua da parte dell'ambasciata italiana a Managua, o da parte dei rappresentanti diplomatici del Nicaragua in Italia;

3) se il Governo abbia espresso la propria grave preoccupazione al Governo statunitense per la persistente attività di sostegno alle bande armate che continuano con allarmante frequenza sanguinosi attacchi contro la popolazione e il territorio nicaraguense;

4) se al Governo risulti fondata la notizia secondo cui sarebbe l'ambasciatore USA e Tegucigalpa, John Negroponte, a coordinare i nuovi tentativi militari di rovesciare il legittimo governo di Managua;

5) se il Governo, anche in sede comunitaria, abbia avviato dei passi nei confronti delle autorità di Washington — coerentemente con le posizioni assunte a proposito del gasdotto siberiano — affinché sia chiaramente manifestato il dissenso dei popoli e dei governi europei con la politica aggressiva e avventurista dell'amministrazione Reagan, in Europa come in Centro America;

6) quali sono gli attuali livelli di cooperazione economica e culturale tra Italia e Nicaragua, e come il Governo intenda operare per favorire tale cooperazione, anche al fine di contribuire al consolidamento della giovane democrazia nicaraguense. (5-03586)

VIRGILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

richiamate le precedenti interrogazioni n. 4-03002 dell'aprile e n. 4-05058 dell'ottobre 1980 nonché la n. 4-08016 dell'aprile 1981, ancora senza alcuna risposta;

considerato che:

1) lo stato di dissesto del fondo stradale, l'insufficiente illuminazione, l'accumulo dei gas di scarico per la carenza di « finestre » della galleria dei Croz di Civezzano (Trentino) ha provocato ancora

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

in questi giorni una nuova vittima (proprio il sindaco);

2) le prime piogge autunnali - così come la neve in inverno e il disgelo in primavera - hanno di nuovo causato smottamenti della S.S. n. 349 Fricca-Valdastico in località Pian dei Pradi (Trentino) provocando interruzioni della percorribilità dell'arteria medesima e difficoltà nei collegamenti tra l'altipiano di Luserna-Lavarone-Folgaria e Trento e tra questi e Vicenza;

3) a tutt'oggi la superstrada della Valsugana, ritenuta la struttura portante dei collegamenti viari tra il Trentino e il Veneto, non è stata completata provocando congestioni e difficoltà nei traffici -

quali provvedimenti ha disposto e intende urgentemente disporre il Ministero dei lavori pubblici, attraverso l'ANAS, sulla viabilità statale nel Trentino in riferimento ai punti 1), 2) e 3) onde sistemare definitivamente la galleria dei Croz di Civezzano, assumere a priorità nel piano ANAS 1982-1984 l'intervento sulla S.S. n. 349 della Fricca-Valdastico, completare la superstrada della Valsugana procedendo altresì alla liquidazione degli oneri di espropriazione. (5-03587)

DE POI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che una serie di scioperi articolati territorialmente proclamati dal Sindacato nazionale del personale direttivo della Banca d'Italia aderente alla CIDA (Confederazione italiana dirigenti d'azienda) ha praticamente bloccato le attività dell'Istituto di emissione per l'intera settimana dall'8 al 12 novembre, con gravissimi danni per tutto il sistema bancario;

che l'oggetto principale delle rivendicazioni del menzionato sindacato è costituito dalla richiesta di stipulare uno specifico contratto per dirigenti e funzionari analogamente a quanto praticato nel settore del credito ed in tutti gli altri comparti di attività economica del paese;

che la situazione in atto rischia di creare una perniciosa frattura fra la dirigenza, nota per la sua elevata professionalità, ed il vertice della Banca centrale, ove questo dovesse rifiutare di adeguare la normativa che regola il rapporto di lavoro dei funzionari e dei dirigenti a quella vigente in tutto il resto del paese;

che l'amministrazione della Banca d'Italia ebbe già a fornire assicurazioni, nel corso del rinnovo contrattuale 1979, circa la propria disponibilità a stipulare un contratto separato con il sindacato CIDA non appena questo avesse ottenuto un numero di iscritti pari alla maggioranza assoluta dei funzionari e dei dirigenti della Banca;

che tale condizione (peraltro già a suo tempo vessatoria stimandosi la rappresentatività delle organizzazioni sindacali non in base a parametri della specie, ma sulla scorta della loro incidenza di fatto sulla vita aziendale) si è ormai verificata e che inoltre il sindacato CIDA, con segreterie provinciali in tutto il territorio nazionale, mobilita costantemente i 3/4 dei direttivi della Banca, al punto che la stessa amministrazione di questa ha ormai riconosciuto esplicitamente la piena rappresentanza del ripetuto sindacato;

che sfuggono quali possano essere i reali motivi dell'eventuale mantenimento del contratto unico per direttivi, impiegati ed operai, ormai superato anche storicamente in quanto risalente all'epoca in cui nella Banca esisteva un solo sindacato autonomo (Unione), prima cioè che la rappresentanza dei lavoratori dell'Istituto assumesse una moderna connotazione, analoga a quella esistente in tutto il settore creditizio e negli altri comparti produttivi CIDA in rappresentanza dei funzionari e dei dirigenti, CGIL, CISL, UIL, FABI ed altri autonomi in rappresentanza del restante personale;

che la CIDA con telegramma del 29 ottobre 1982 ha interessato alla questione i Ministri del tesoro e del lavoro, il direttorio ed il Consiglio superiore della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Banca d'Italia, sottolineando l'anomalia del trattamento normativo dei direttivi dell'Istituto di emissione e richiamando gli organi di amministrazione della Banca centrale alla loro primaria responsabilità di assicurare un'efficace gestione della stessa;

che solo alcune componenti dei sindacati aziendali aderenti alla Confederazione unitaria si oppongono per motivi dichiaratamente politici alle richieste dei direttivi della Banca -

quali interventi siano stati effettuati per:

appurare i principi a cui si ispira l'amministrazione della Banca d'Italia nella gestione del proprio personale direttivo;

chiarire con quali modalità l'amministrazione stessa intenda comporre il dissidio che si profila con la propria dirigenza, secondo indirizzi gestionali democratici ed in considerazione dell'esigenza del paese di recuperare efficienza e produttività: obiettivi irraggiungibili ove si prescindano dal rispetto dei ruoli generalmente attribuiti, nei paesi liberi, alla classe dirigente, provocando frustranti forme di appiattimento e di massificazione. (5-03588)

CONTE ANTONIO, GIADRESCO E BOTTARELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

sempre più numerose e preoccupanti sono le notizie relative alla mancata continuità nella organizzazione dei corsi di lingua e cultura italiana per i figli

dei lavoratori italiani emigrati, sulla base della legge n. 153 del 1971;

una politica di smantellamento dei corsi soprattutto nell'attuale momento di crisi che investe tutti i paesi di emigrazione, si configura come scelta irresponsabile e tale da contraddire lo stesso impegno, da tutti riconosciuto come necessario, perché sia finalmente attuata la direttiva europea;

la legge n. 604 del 1982, a giudizio degli interroganti, avviando una qualificata programmazione della funzione dei docenti all'estero, non può essere « usata » in funzione di tagli indiscriminati dei corsi attuali o di riduzione tecnica degli stessi, tramite ingiustificate (e didatticamente dannose), manovre di accorpamenti e fusioni -;

quale sia la esatta situazione per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi nei vari paesi di emigrazione;

come si intenda garantire la continuità delle iniziative per la lingua e la cultura dei lavoratori emigrati;

quali provvedimenti si voglia assumere per affrontare i problemi che si sono aggravati;

a quali misure si intenda porre mano per superare, in particolare, le difficoltà da lungo tempo registrate in Gran Bretagna e derivanti anche dal persistere, all'interno stesso delle rappresentanze istituzionali del nostro paese, di comportamenti certo incompatibili con le esigenze di democratizzazione e di qualificazione degli interventi culturali in quel paese. (5-03589)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RAUTI, TATARELLA E DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che è stato individuato un giacimento metanifero in località Serra Spavento del comune di Ascoli Satriano (Foggia);

che il relativo titolo per la « coltivazione » è stato già concesso alle società richiedenti;

che però invano i sindaci della zona interessata (Ascoli Satriano, Mandela, Rocchetta Sant'Antonio) hanno chiesto e stanno chiedendo maggiori ragguagli in argomento — quali sono:

- a) l'entità del giacimento;
- b) i previsti o prevedibili tempi della sua « coltivazione »;
- c) le possibilità di occupazione della manodopera locale. (4-17184)

TATARELLA, RAUTI E DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni si intendano assumere al fine di sbloccare la vertenza apertasi con l'AIMA dopo la sospensione della integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1981. Tale sospensione è stata decisa da parte della CEE in relazione a quanto dispone il « Regolamento 19 dicembre 1977, n. 2835/77 - Modalità di concessione per il frumento duro » (testo in *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. 327 del 20 dicembre 1977) il quale concede ad ogni Stato membro un termine perentorio entro il quale devono essere erogate le somme dell'aiuto, termine che, per l'Italia, era stabilito entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Sta di fatto che l'ERSAP di Foggia, incaricato dall'AIMA a tale operazione, non ha provveduto entro il termine sta-

bilito a corrispondere ai produttori, per una serie di ragioni, l'aiuto per il grano duro 1981 (termine 30 aprile 1982) e la CEE, avvalendosi della disposizione dianzi citata, ha disposto la sospensione del pagamento chiedendo all'Italia, cioè all'AIMA, rendiconto.

Il mancato pagamento per la sola provincia di Foggia ammonta a circa un miliardo: è facilmente intuibile pertanto il danno provocato al mondo agricolo, già duramente provato dalla siccità della scorsa estate. (4-17185)

TOMBESI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che risulta all'interrogante che dal mese di settembre i supplenti annuali docenti e non docenti della scuola media inferiore e superiore non percepiscono più lo stipendio e quasi sicuramente non lo percepiranno fino a gennaio 1983, in quanto i capitoli di spesa relativi agli stipendi dei supplenti annuali sono esauriti — se quanto sopra corrisponde a verità e, in caso affermativo, quali immediati provvedimenti intendano prendere allo scopo di rimediare all'incredibile situazione per la quale lo Stato non può provvedere al pagamento degli stipendi dei dipendenti dei quali ha bisogno. (4-17186)

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione determinatasi alla Vetreria Italia Meridionale (VIME) nella zona industriale di Bari che da oltre dieci giorni è in stato di agitazione a causa dello sciopero di 200 lavoratori, causato dal licenziamento da parte della VIME di 75 lavoratori.

Pretesto di tale licenziamento è stata la ristrutturazione tecnica aziendale, ma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

tale pretesto appare ancora più ingiustificato e grave se si considera il rifiuto dell'azienda ad incontrarsi con il sindacato e con il consiglio di fabbrica esistente nella stessa.

Infine si chiede se i Ministri intendano promuovere un pronto intervento: innanzi tutto per il ritiro delle 75 lettere di licenziamento emesse dalla VIME; per la convocazione delle parti (azienda, sindacato e consiglio di fabbrica) presso il Ministero del lavoro, al fine di discutere il piano di ristrutturazione che abbia alla base lo sviluppo tecnico e produttivo, il mantenimento e l'allargamento dell'occupazione.

È opportuna, inoltre, una verifica circa la finalità dell'utilizzazione dei finanziamenti pubblici goduti dalla suddetta vetreria VIME Spa in base alle leggi dello Stato. (4-17187)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - in relazione alla morte del vicebrigadiere dei Carabinieri, Carlo Di Mauro di 20 anni, avvenuta il 12 novembre 1982 presso la stazione di Porta Portese (Roma) - quale è stata la dinamica dell'incidente.

Per conoscere cosa è risultato dalle testimonianze dei commilitoni, quali erano le condizioni psico-fisiche del Di Mauro, e infine quali erano i rapporti di servizio tra il Di Mauro e le superiori gerarchie e i turni di guardia svolti dal Di Mauro. (4-17188)

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se è al corrente della situazione del Consorzio Autotrasporti Levante di Sestri Levante.

Il succitato CAL - formato da ditte individuali e societarie senza dipendenti di autotrasportatori - aveva, con la FIT-Ferrotubi di Sestri Levante prima della ben nota chiusura dell'attività con amministrazione controllata e con la successiva messa in liquidazione, contratto di appalto

di parte dei trasporti di materie prime e prodotti finiti dallo stabilimento ai vari clienti e/o filiali, costituendo cioè l'intera attività consorziale del CAL medesimo. A seguito dell'amministrazione controllata e successiva messa in liquidazione dell'impresa, è stato congelato l'importo del credito vantato dal consorzio stesso nei confronti della FIT-Ferrotubi per un importo di poco inferiore a lire 1.000.000.000 (un miliardo) dal momento che la succitata Ferrotubi da tempo non effettuava più regolari pagamenti per le prestazioni ricevute e regolarmente fatturate. Attualmente quindi ciascuno dei singoli consorziati vanta notevoli crediti nei confronti del consorzio stesso il quale a sua volta è creditore della FIT della cifra succitata e quindi non è più in condizione di pagare le singole ditte componenti.

Approssimandosi la scadenza del versamento dell'acconto ILOR-IRPEF i suddetti consorziati non sono in condizione di far fronte allo stesso in quanto, pur avendo emesso regolari fatture nei confronti del consorzio succitato, nulla hanno ancora ricevuto a saldo delle stesse relative all'anno 1982. Tale situazione, destinata a perdurare, determina di fatto la mancata realizzazione di quanto è dovuto, ed in caso di eventuale fallimento della FIT-Ferrotubi si ritiene che la situazione, non evolvendosi in senso positivo in tempi brevi e comunque non prima della scadenza della dichiarazione annuale dei redditi per l'anno 1982, generi ulteriori più gravi difficoltà.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra:

a) se i singoli consorziati possono esimersi dall'effettuare l'acconto del 92 per cento delle imposte relative all'anno 1982 essendo attualmente congelato il loro credito per le suesposte ragioni;

b) se gli stessi possono, in sede di denuncia dei redditi, presentare una dichiarazione che non tenga conto delle prestazioni relative ai trasporti effettuati per la FIT-Ferrotubi e per i medesimi motivi pagare invece le relative imposte al mo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

mento che le stesse, tutte o in parte, saranno effettivamente liquidate;

c) se tale eventuale agevolazione sia ipotizzabile in caso di dichiarazione di fallimento o se invece sia attuabile in caso di attuale liquidazione-concordato preventivo. (4-17189)

SABBATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'INPS, nell'intento di migliorare la funzionalità dell'Istituto, ha a suo tempo deliberato un programma di decentramento territoriale che dovrebbe rendere possibile livelli più elevati di efficienza nella erogazione dei servizi agli utenti;

che tale programma è stato già in parte realizzato con la individuazione nelle province di nuove sedi autonome o zonali e, nelle province con popolazione più sparsa, di cosiddetti « centri operativi »;

che da quanto si rileva dalle pubblicazioni ufficiali dell'INPS, per quanto riguarda la regione Marche, le decisioni adottate portano all'istituzione di 5 centri operativi, precisamente a Fabriano (Ancona), Civitanova Marche e Camerino (Macerata) e Fermo e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) e che nessun centro operativo è invece previsto per la provincia di Pesaro;

che nessuna ragione può giustificare tale esclusione che penalizza in particolare gli abitanti dell'entroterra, i cui interessi gravitano in particolare sulla città di Urbino, che costituisce il polo di attrazione delle attività economiche e sociali di un vasto territorio e che si trova in posizione baricentrica rispetto alle zone interne della provincia e può essere in grado, senza pregiudicare la funzionalità della sede di Pesaro, di fornire servizi sociali e previdenziali anche a comuni limitrofi facenti parte delle USL viciniori —

se il Ministro non intenda sollecitare gli organi dell'INPS affinché venga riesaminata la decisione presa, provvedendosi di conseguenza alla costituzione di un centro operativo in Urbino. (4-17190)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — soprattutto di fronte alla grave situazione della grande industria in Sardegna che va progressivamente deteriorandosi di pari passo al manifestarsi di forti ed allarmanti tensioni sociali — quali siano gli esatti contenuti degli accordi ENI-Montedison-ENOXY, per ciò che concerne l'industria in Sardegna. (4-17191)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere per eliminare lo sconcio che si registra al liceo classico di San Marco in Lamis per la carenza di professori.

In merito il comitato studentesco di agitazione del liceo classico Giannone ha protestato con un documento per rilevare che « anche quest'anno la macchina burocratica del Provveditore agli studi di Foggia si muove con una lentezza esasperante. Siamo stanchi di avere i professori a febbraio, di essere costretti ad una folle rincorsa alla fine dei programmi nel secondo quadrimestre, siamo stanchi di venire a scuola per riscaldare i banchi! Vogliamo studiare con metodo, organizzazione e continuità. Vogliamo che non ci siano raccontate le solite frottole da parte del provveditore e di tutti i suoi collaboratori; vogliamo che le nomine siano fatte al più presto, anche perché riteniamo che il nostro non sia un caso particolare, ma molto generalizzato in tutta la provincia di Foggia ». (4-17192)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, dopo la nuova riduzione di acqua per Bari, Taranto e molti centri pugliesi per guasti al Pertusillo, il Ministero intende svolgere diret-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

tamente, o tramite proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Acquedotto Pugliese, una perizia tecnica sulle tubature e condutture del Pertusillo, recentemente costruito, che hanno difetti di costruzione e di progettazione talmente gravi da provocare rotture e guasti che portano periodicamente alla sospensione della erogazione d'acqua. (4-17193)

PAZZAGLIA, RAUTI E ABBATANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono concesse adeguate sovvenzioni per la istituzione di nuovi centri terapeutici per tossicodipendenti, in favore del Centro italiano di solidarietà (Ce.i.s.), di Roma e in quale modo il Ministro intenda intervenire perché siano rese possibili le predette erogazioni se non indispensabili certamente utilissime ai fini della cura e del recupero dei tossicodipendenti. (4-17194)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le seguenti notizie:

1) la costituzione di un consorzio europeo (Germania Federale, Belgio, Olanda, Danimarca e Italia) per la produzione su licenza del missile aria-terra ad autoguida IR Hughes AGM-64 *Maverick*. L'Italia parteciperebbe per un quinto dell'onere totale (circa 500 miliardi di lire) e utilizzerebbe l'AGM-64 come sistema d'arma principale per l'AM-X;

2) un contratto sarebbe stato assegnato alla OMI - Ottico Meccanica Italiana per la realizzazione dello *Head-up display* per l'AM-X;

3) con la stipula di un accordo tra Aeritalia, Selenia e il consorzio Sotrin sarebbe iniziata la realizzazione del sistema di telecomunicazioni militari CATRIN.

Per sapere quindi, se le notizie risultassero confermate, come sia stato possibile autorizzare e finanziare programmi

connessi all'AM-X e al CATRIN nel momento in cui il disegno di legge n. 1816, che si propone proprio di autorizzare la ricerca e sviluppo dei citati sistemi, è ancora all'esame, in prima lettura, da parte del Senato. (4-17195)

PIERINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali motivi la nomina del nuovo gestore dell'impianto AGIP n. 8621 sito in Terranova di Sibari non sia stata attuata, come avviene normalmente, dal capo area responsabile, ma sia stata avocata dalla direzione generale dell'AGIP petroli e per sapere quali criteri verranno seguiti nella scelta del nuovo titolare. (4-17196)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nell'azienda VIMT S.p.a. di Bari, a seguito della procedura di licenziamento per 75 lavoratori dipendenti avviata in questi giorni dalla società;

se non ritiene di convocare urgentemente le parti presso il Ministero del lavoro per un esame delle decisioni unilateralmente assunte dall'azienda che ridurrebbe l'organico degli operai del 50 per cento. (4-17197)

DI CORATO, SICOLO, CONCHIGLIA CALASSO, GRADUATA E CASALINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero la notizia della soppressione dell'ufficio imposte dirette nel comune di Minervino Murge (Bari).

In merito si fa presente che al 31 dicembre 1982 scade la proroga e la funzionalità dell'Ufficio delle imposte dirette di Minervino Murge. Tale soppressione costituisce un notevole danno alla città ed alle categorie sociali direttamente interessate.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

intenda prendere per il mantenimento e la funzionalità dell'Ufficio delle imposte dirette nel comune di Minervino Murge.

(4-17198)

CARPINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il consiglio di amministrazione, nella seduta del 13 ottobre 1982, ha deliberato la scadenza della convenzione con la società Radiostampa alla data del 31 dicembre 1982 e cioè con venti anni di anticipo sulla scadenza prevista dalla convenzione stessa;

se il Ministro o altri organi dello Stato hanno espresso parere sia in merito alla stipula della convenzione sia al recesso della società in anticipo;

se risulta veritiero quanto riportato dalla stampa e cioè che Radiostampa non solo non ha ottemperato agli obblighi di potenziamento dei servizi come previsto dalle clausole della convenzione, ma addirittura ridimensionato i servizi per la stampa;

se è vero che con la chiusura di Radiostampa sorgeranno problemi per la occupazione dei dipendenti;

se è a conoscenza delle assunzioni operate dalla società concessionaria e quali sono stati i criteri che le hanno ispirate;

se non ritiene che le piccole aziende giornalistiche ricaveranno un notevole danno per l'incremento dei costi dovendo ricorrere a sistemi alternativi di trasmissione;

quali iniziative intende adottare per accertare eventuali responsabilità in tutta la vicenda;

se non ritenga infine che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni possa gestire direttamente un servizio necessario per lo sviluppo ed il potenziamento della stampa. (4-17199)

TATARELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le azioni che intendono intraprendere per far pagare immediatamente agli espropriati di Minervino, per la diga del Locone, la seconda rata dell'indennità e per far definire il finanziamento delle perizie di consolidamento degli abitati.

(4-17200)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

con sentenza n. 92 dell'8 giugno 1981 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del primo comma dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824;

successivamente, la Corte dei conti ha deliberato (30 gennaio 1982, n. 1222) l'illegittimità degli atti con i quali gli enti locali-datori di lavoro avevano concesso ai propri dipendenti i benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970;

tutto ciò ha condotto alla sospensione della definizione delle pratiche in corso, relative sia alla liquidazione delle pensioni, sia all'indennità di fine servizio, con immaginabile danno per i lavoratori collocati a riposo -

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare il protrarsi nel tempo di tale grave situazione. (4-17201)

DI CORATO, SICOLO, ANGELINI E GRADUATA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

che il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha deliberato la individuazione delle aree di cui al sesto comma, articolo 1, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, che prevede l'anticipazione del 50 per cento sui contributi a fondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

perduto per gli imprenditori che realizzeranno nuove iniziative industriali con investimenti fino a 10 miliardi di lire;

che dalle scelte delle aree sono state escluse le zone di Bari e Taranto, aree caratterizzate da rilevanti fenomeni di disoccupazione, di manodopera in cassa integrazione e colpite da disastri sismici come quello del Belice;

che la delibera non solo non si è attenuta ai criteri indicati, ma ha creato una situazione di disparità da zona a zona, con caratteristiche e condizioni economiche simili, di discriminazione e penalizzazione nei confronti degli imprenditori che già hanno fatto domanda nelle zone escluse -

se non si ritenga necessario modificare la delibera includendo le aree escluse, e infine se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ritenga urgente accelerare il pagamento degli incentivi alle imprese già ammesse a finanziamento, in quanto ormai incapaci di sopportare gli alti tassi di interesse sulle anticipazioni, e che vedono minacciata la realizzazione delle opere in progetto, e di accelerare l'esame dei programmi di investimenti per quelle imprese le cui domande sono ancora in attesa delle decisioni della CASMEZ. (4-17202)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza della mancata convocazione, da oltre 4 mesi, del consiglio comunale di Adelfia (Bari) diretto da DC-PSI-PSDI.

La mancata convocazione ha comportato il blocco dei settori fondamentali per lo sviluppo economico, occupazionale, civile, ovvero i settori: agricolo, edile, artigianale, dei trasporti eccetera, in quanto il consiglio comunale avrebbe dovuto sbrogliare e dibattere delle soluzioni attinenti a questi settori. La conseguenza più evidente di tale situazione è stato il malcontento e la sfiducia della popolazio-

ne nei confronti delle forze politiche e sociali, espressi tramite comizi, manifesti, e manifestazioni popolari.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, nei confronti degli attuali amministratori, oltre che per l'immediata convocazione del consiglio comunale di Adelfia.

(4-17203)

ROCELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di pesantezza finanziaria che si è determinata per quegli IACP che hanno anticipato l'attuazione del biennio di programmazione 1982-1983 a causa di recenti direttive emanate dalla Ragioneria generale dello Stato secondo le quali le procedure finanziarie dell'edilizia economica popolare dovrebbero essere assoggettate alla stessa disciplina dettata per la finanza locale.

In presenza della tanto conclamata grave crisi in cui versa il settore dell'edilizia abitativa - strategico anche per la positiva evoluzione della manovra economica generale - ed alla straordinarietà che la domanda soprattutto sociale della casa comporta, tali direttive costituiscono da una parte una pesante limitazione dell'entità degli accrediti che CER, Cassa depositi e prestiti e Tesoro possono disporre a favore delle regioni e quindi degli IACP e, d'altra parte, una più complessa e lunga procedura rispetto a quella prevista dalla legge n. 457 del 1978, dovendo i fondi affluire dalla Cassa depositi e prestiti alla Tesoreria centrale della Banca d'Italia e da questa poi, nei limiti stabiliti dalla legge finanziaria - sulla base di una ulteriore successiva documentazione della spesa - essere accreditati alle tesorerie regionali per essere quindi versati alle tesorie dei singoli IACP, determinando così assurdi ritardi nella realizzazione dei programmi edilizi e conseguenti aggravii di spesa oltre che per la lievitazione dei costi anche per il pagamento di puntuali interessi alle imprese in virtù della legge n. 741 del 1982.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

L'interrogante desidera sottolineare che le direttive suindicate contrastano con la normativa voluta dalla legge n. 457 del 1978 - della quale fu relatore di maggioranza alla Camera dei deputati - che al titolo secondo definisce competenze e procedure particolari, attribuendo al CER la responsabilità dei flussi finanziari ed istituendo la Sezione Autonoma della Cassa depositi e prestiti quale ente di deposito e di gestione, secondo le direttive del CER, dei relativi finanziamenti.

Infine le nominate direttive della Ragioneria generale dello Stato pongono ingiustamente sullo stesso piano spese correnti, quali sono quelle degli enti locali e delle USL, e spese di investimento, quali sono i programmi di edilizia abitativa.
(4-17204)

ROCELLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i motivi per i quali il CIPE non abbia ancora approvato la proposta del CER di ripartizione tra le regioni dei fondi disponibili della legge n. 94 del 1982 per l'edilizia sovvenzionata e agevolata per il quadriennio 1982-1985 considerando che tale ritardo non potrà non determinare conseguenze negative sia per la continuità della programmazione edilizia - e conseguentemente degli appalti - sia per il maggior costo che l'attuazione del programma richiederà.

Questo è tanto più grave in quanto è nota la grave crisi in cui viene a trovarsi il settore edilizio e quanto sia straordinaria la domanda sociale della casa.
(4-17205)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - mentre si diffonde in Europa l'allarme per la moria di migliaia di capi - se è vero che si profila una speranza per salvare i camosci del Piemonte e della Val d'Aosta colpiti dalla terato-congiuntivite, che rende ciechi gli animali e che ha già provocato l'abbattimento di oltre 300

esemplari, in quanto da due università americane e da quella di Torino le ricerche hanno portato all'individuazione della probabile causa della malattia;

se è vero che gli stessi camosci e stambecchi delle Alpi europee sono decimati anche dalla rogna sarcoppica e dalla strongilosi polmonare per le quali migliaia di capi sono già morti;

come affrontare queste epidemie che minacciano la fauna alpina e se è vero che è cresciuta una popolazione debole perché si sono abbattuti i maschi adulti, permettendo l'incrocio tra giovani riproduttori e femmine anziane;

se è vero che il parco del Gran Paradiso (l'unico che dispone di un servizio sanitario) allestirà una stazione di biologia montana, per la ricerca genetica e patologica sugli ungulati delle Alpi e se è vero che gli esperti europei si sono dichiarati recentemente disposti ad intervenire finanziariamente per questa iniziativa, nel recente convegno tenutosi a Lubiana, che hanno tra l'altro concluso che occorre rarefare la presenza dell'uomo nei territori dei camosci ed inoltre il prelievo venatorio deve essere fatto sui capi di oltre 10 anni e al di sotto di due anni, con controlli veterinari sugli animali abbattuti, interdendo il pascolo di ovini e caprini nelle zone degli ungulati e creando quindi una banca dei dati per tutte le malattie patologiche del camoscio.
(4-17206)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vero che il personale accasermato presso la caserma « Duchessa d'Aosta » di Trieste è costretto a dormire in camerate che trasudano umidità dalle pareti a causa della mancanza di manutenzione della caserma stessa (muri), le finestre sono quasi del tutto inefficienti ed andrebbero subito sostituite, manca il riscaldamento a causa di una caldaia fuori uso, le docce sono inefficienti e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

l'acqua fuoriesce, senza contare poi che, spesso l'acqua è fredda;

se è vero che la sicurezza di tale caserma, occupante una superficie consistente è affidata a pochi uomini del corpo di guardia, mentre l'ubicazione della caserma stessa la rende facilmente accessibile ai malintenzionati;

se è vero che il personale accasermato presso il Commissariato di Opicina e impiegato in servizio a Trieste città, è costretto, quando termina il turno alla mezzanotte e i pullman non circolano più, a rientrare a piedi al Commissariato (circa 9 chilometri) o pagare un taxi di tasca propria. (4-17207)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se è vero che i gabinetti turistici di Parigi (quelli nuovi, prefabbricati, con disinfezione dopo ogni servizio e funzionanti con monete metalliche) forse arriveranno anche in Italia, per risolvere sia problemi estetici sia quelli fisiologici dei turisti;

se il vecchio modello dei gabinetti « Renzi », di marca prettamente italiana, non ha più possibilità di essere installato nel nostro paese. (4-17208)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga utile l'istituzione della sezione di lingua inglese presso la scuola media di Brusasco (Torino) richiesta da molti genitori dove esiste solo la sezione di lingua francese; la scuola raccoglie gli studenti dei comuni di Brusasco, Cavagnolo, Monteu Da Po, Lauriano, Brozolo e Verrua, nonché tutte le frazioni dei predetti comuni e per molti può essere utile il francese, ma almeno per altrettanti interessa assai più ricevere l'insegnamento della lingua inglese. (4-17209)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno progettare e disporre il completo rifacimento delle sedici campate del ponte ferroviario a doppio binario elettrificato a 3kV corrente continua sul fiume Taro a nord della stazione ferroviaria di Parma, alle progressive chilometriche 97+500 e 98+500, di cui sono crollate tre arcate alle ore 14 di martedì 9 novembre 1982, anziché limitare il rifacimento alle sole arcate crollate.

Dato che il suddetto ponte ferroviario insiste sulla più importante linea ferroviaria d'Italia Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Reggio Calabria, dato che il relativo traffico viaggiatori e merci è notevolissimo e dato anche che il tronco di linea Milano-Bologna è destinato ad essere abilitato in un prossimo futuro alle più alte velocità europee, il coefficiente di sicurezza delle opere d'arte (ponti, viadotti, sottopassi, cavalcavia, ecc., ecc.) per la circolazione dei treni deve essere il massimo di cui la presumibile precarietà delle altre arcate del ponte sul Taro, compromesse dalla recente alluvione della corrente prima decade di novembre, dovrebbe indurre l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato alla ricostruzione totale e definitiva del suddetto ponte.

Per conoscere i provvedimenti che in tale situazione di cose intende assumere. (4-17210)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dei beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è vero che c'è il rischio del cancro nelle biblioteche della città di Torino, essendo sotto accusa l'ossido di etilene usato per disinfestare i libri, dopo l'inchiesta condotta dal pretore Guarinello, la prima del genere in Italia, che mira a stabilire il grado di pericolosità della sostanza chimica per gli addetti e i frequentatori di biblioteche e archivi di Stato;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

se è vero che i primi dati degli accertamenti ordinati dal pretore per stabilire la quantità di ossido che viene incorporato dai libri e quella che ristagna nei locali dove questi sono custoditi, confermerebbero che le pagine assorbono una parte del disinfestante e che per questo, prima di metterli a disposizione del pubblico, occorre tenere i libri in « quarantena » in locali particolari, per cui alla biblioteca nazionale di Torino « l'isolamento » dura un paio di giorni;

se questi pochi giorni sono sufficienti a ridare dei volumi « disintossicati »;

se non ritengano necessaria una severa regolamentazione sull'uso della sostanza utilizzata come disinfettante, come ha sostenuto lo stesso Istituto superiore di sanità;

se sono state violate anche norme sulla sicurezza del lavoro. (4-17211)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che gli immigrati della punta occidentale della Sicilia sono circa 50 mila in Piemonte, raccolti nel Centro Amici Lilibetani, che ha sede in Torino in Corso Palermo 91, e che tempo fa, al fine di risolvere almeno in parte l'angoscioso problema del rientro nei luoghi d'origine, le ferrovie dello Stato accolsero la loro richiesta di collegare direttamente, e senza cambiare vagone, Torino ad Alcamo e Trapani, dato che questa iniziativa è limitata ai soli periodi di maggiore affluenza cioè tre volte all'anno se non ritenga opportuno garantire il servizio diretto, almeno con un vagone, per tutto l'arco dell'anno, se è vero che già da tempo, sia da Milano sia da Roma, esiste questa possibilità e non c'è ragione perché questo non possa verificarsi anche da Torino. (4-17212)

BABBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) per quali ragioni non siano stati fino ad ora adottati i necessari provvedi-

menti, peraltro già sollecitati dal consiglio di amministrazione dell'INPS in data 30 ottobre 1981, per rimuovere gli ostacoli che la sentenza della Corte costituzionale n. 92 del 9 aprile 1981 ha frapposto allo svolgimento delle operazioni conseguenti alla legge n. 336 del 1970 a favore degli ex dipendenti di enti pubblici, loro consorzi ed aziende;

b) se non ritenga opportuno, ad oltre un anno dalla pubblicazione della citata sentenza della Corte costituzionale, sbloccare la situazione degli istituti di previdenza (in particolare la Cassa pensioni dipendenti da enti locali - CPDEL), presso i quali sono ferme migliaia di pratiche di pensione, con grave disagio per i numerosi interessati;

c) se non ritenga, inoltre, alla luce delle esaurienti e puntuali argomentazioni svolte dal Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale del bilancio - con lettera n. 32011 dell'11 dicembre 1981, di assumere urgentemente iniziative, anche sul piano legislativo, per fare sì che, tenuto conto del vigente sistema di finanziamento dei bilanci degli enti locali e, in via indiretta, delle loro aziende di servizi, si introduca una generale conferma di legittimità dei provvedimenti concessivi dei benefici in questione, e se ne sancisca la regolarità di copertura, da parte degli enti datori di lavoro, mediante l'utilizzazione degli appositi stanziamenti iscritti nella parte corrente dei rispettivi bilanci, trattandosi nel caso di enti locali, loro consorzi ed aziende, di onere che lo Stato ha di fatto corrisposto e corrisponde nel rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. (4-17213)

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo è prevista la definizione della pratica intestata alla signora Ada Soffici vedova Pacenti residente a San Casciano Val di Pesa, con la quale viene richiesta la reversibilità dell'assegno vitalizio di benemeranza già in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

testato al defunto marito Pacenti Ugo - iscrizione n. 2.593.422, posizione numero 1.783.395 - perseguitato politico, deceduto il 17 dicembre 1980. (4-17214)

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica di pensione diretta di guerra del signor Vito Camponigro nato a Campagna e residente a Borgo San Lorenzo.

La pratica di cui sopra è contrassegnata con posizione n. 1393526. (4-17215)

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata alla signora Costantini Alba nata a Popoli e ivi tuttora residente.

La signora Costantini è orfana, inabile al lavoro, di Costantini Nicola, perseguitato politico deceduto a Nocera Inferiore il 3 agosto 1942. (4-17216)

CALONACI, BELARDI MERLO E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessò:

che i proprietari dell'azienda agricola « La Fonte e Castelluccio », ubicata nei comuni di Pienza, Montepulciano, Sarteano e Chianciano (Siena), comprendente una superficie di circa 2.400 ettari e varie importanti strutture aziendali, concordavano nel luglio 1981, previa disponibilità e assenso della Cassa per la formazione della proprietà contadina, la vendita alla cooperativa di pastori « Regina Fortis » di Viterbo di 440 ettari di terreno, alla cooperativa braccianti « Val di Chiana » di ettari 666 e alla regione Toscana uno specifico complesso di ettari 580 da gestire tramite la cooperativa « Val di Chiana »;

che, come si rileva da notizie diffuse dalla Federazione provinciale unitaria

delle organizzazioni sindacali, fra tali cooperative e i suddetti proprietari fu realizzato, nell'agosto 1981, un compromesso che prevede, tra l'altro, il versamento da parte dei soci delle medesime cooperative di una caparra di 75 milioni di lire, il completamento dell'operazione entro 12 mesi, la eventuale proroga di 6 mesi di tale scadenza dietro corresponsione di interessi per 53 milioni mensili, la perdita della caparra e l'annullamento dell'accordo in caso di inadempienza;

che la regione toscana ha acquistato il complesso di 580 ettari nell'aprile 1982 e l'ha già affidato alla comunità montana della zona;

che le suddette cooperative hanno provveduto a presentare nei tempi prescritti la richiesta documentazione alla Cassa e i piani di sviluppo aziendale (legge regionale n. 63 del 1981) e stanno per presentare, assieme a vari coltivatori diretti confinanti, un piano di sviluppo interaziendale che prevede investimenti complessivi per circa due miliardi e mezzo in tre anni (per il recupero produttivo di 350 ettari di terreni incolti, l'irrigazione di altri 110 ettari, l'allevamento di 2.500 pecore e 100 bovini, la realizzazione di due ovili, il recupero dei fabbricati esistenti, ecc.);

considerato che nel frattempo, grazie alla disponibilità dei proprietari, è già stata avviata l'attuazione dei suddetti piani di sviluppo;

tenuto conto che le predette iniziative devono essere incoraggiate, sostenute e premiate, poiché corrispondono alla urgente necessità di combattere la grave crisi economica e sociale del paese mediante politiche ed interventi che promuovano lo sviluppo della occupazione e della produzione e la riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti;

rilevato che il consiglio di amministrazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina, pur avendo espletato da mesi le formalità necessarie, non ha ancora concluso l'esame della pratica per il finanziamento dell'operazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

rilevato altresì che l'ingiustificato ritardo della Cassa rischia fortemente di provocare il fallimento dell'intera operazione e di caricare oneri passivi insostenibili sui soci delle sopradette cooperative, i quali hanno già dovuto indebitarsi per quasi 150 milioni e capitalizzare il lavoro da essi effettuato negli ultimi tre mesi, e rischia altresì di vanificare gli interventi e gli sforzi compiuti con l'iniziata attuazione dei piani di sviluppo -:

quali sono i motivi del grave e costoso ritardo della decisione della Cassa per la formazione della proprietà contadina;

quali sono le misure che intende assumere per far sì che il consiglio di amministrazione della Cassa concluda nel più breve tempo possibile l'iter della pratica e conceda rapidamente, secondo le norme che regolano quell'istituto, i mutui indispensabili alle cooperative « Regina Fortis » e « Val di Chiana ». (4-17217)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se il Governo è a conoscenza che dilaga in tutta Italia la proiezione di film inequivocabilmente « osceni » (e quindi penalmente perseguibili) e per i quali sono da considerare - con ogni probabilità - altri reati (o di « corruzione » delle commissioni di censura, oppure di « truffa » ed associazione a delinquere dei produttori e distributori). Anche soltanto considerando le grandi città di Roma, Milano, Torino, Napoli e Genova si ha questa situazione (oscena e delittuosa): nelle sale delle maggiori città di Italia circolano quasi 100 film strettamente « porno » così distribuiti:

a) questi i film (19) « strettamente pornografici » cosiddetti a « luce rossa » in proiezione a Roma:

1. - Il punto proibito di mia moglie;

2. - Sex Orgy College;
3. - Dolge gola;
4. - Mogli in orgasmo;
5. - La lingua di Erika;
6. - Tropical Porno;
7. - Porno Holiday;
8. - Dolce gola;
9. - La moglie in bianco l'amante al pepe;
10. - I racconti immorali di Manuela;
11. - Strani desideri;
12. - Desideri porno;
13. - La donna erotica;
14. - Orosco-piamoci;
15. - Eccitazione carnale.

In altre quattro sale questi film sono presentati come film per adulti;

b) questi (29) i film « pornografici » in proiezione a Milano:

1. - Exbition;
2. - La cuginetta inglese;
3. - Abesada, l'abisso dei sensi;
4. - Pornografia proibita;
5. - Super lesbos;
6. - Candida Erotica Lilly;
7. - Porno sensazioni;
8. - Sexual Love;
9. - Exitation star;
10. - Vacanze insolites Viridiana;
11. - Atlas Luce Rossa;
12. - Aurora only Adults Movie;
13. - Relazioni perverse;
14. - L'aristocratica perversa;
15. - Ragazzine esperte;
16. - Superporno boom sensation;
17. - Sex fashination;
18. - Flash erotico;
19. - Calde e bagnate;
20. - Delizie erotiche;
21. - Gambe calde;
22. - Proiezioni particolari;
23. - Diario intimo di una giornalista;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

- 24. - Play Lady;
- 25. - Porno Agenzia;
- 26. - Ingordigia erotica;
- 27. - Bocca golosa.

In altre due sale questi film sono presentati come film per adulti;

c) questi (19) a Torino:

- 1. - Vibrazione sessuale;
- 2. - Sessualità pornografica;
- 3. - Dirty Virgin;
- 4. - Sexy femme;
- 5. - Le vacanze erotiche di una minorenne;
- 6. - Blue erotic climax;
- 7. - Josefin Bumspardies;
- 8. - Exhibition strike;
- 9. - Pornostoria 1980;
- 10. - Rassegna erotica;
- 11. - Femmina ingorda;
- 12. - Satisfaction blue;
- 13. - Dolcissima Dorotea;
- 14. - Vieni vieni voglio fare l'amore con te;
- 15. - Intime sensazioni;
- 16. - Sexy erotic job;
- 17. - Bagnata d'amore;
- 18. - Prenotazioni porno;
- 19. - La ragazza porno;

d) questi (12) a Genova:

- 1. - Il porno vizietto;
- 2. - Goduria;
- 3. - Carne insaziabile;
- 4. - Triangolo erotico;
- 5. - La porno storia di Amanda;
- 6. - Duro Duro;
- 7. - Love sensation;
- 8. - Super erotica di notte;
- 9. - Arrivano le ragazze Blue;
- 10. - Super tilt;
- 11. - Porno Proibito;
- 12. - Sexy Boat;

e) questi (15) a Bologna:

- 1. - Odissea Erotica;
- 2. - La cassiera erotica;
- 3. - Femmina ingorda;
- 4. - Fashion erotic;
- 5. - La vetrina del piacere;
- 6. - Lorelay;
- 7. - Brivido caldo;
- 8. - Bon Appetit;
- 9. - Porno detective;
- 10. - Lady Florence e i porno amici;
- 11. - Vacanze erotiche di una minorenne;
- 12. - Super donne Porno.

In altre tre sale questi film sono presentati come « film per adulti »;

2) se il Governo non ritenga ancora più scandaloso che (malgrado la iniziativa, a tutti nota, del procuratore della Repubblica di Civitavecchia che ha sequestrato per « truffa » ed « associazione a delinquere » già duecento film di questo genere) nessuna altra pubblica autorità in Italia sia finora intervenuta a bloccare queste evidentissime violazioni;

3) se il Governo non ritenga di dover far studiare il fenomeno — oltre che sotto gli aspetti penali e costituzionali — anche dal punto di vista strettamente « medico », della salute e della « aggressione della salute anche fisica » degli italiani;

4) se il Governo non ritenga intanto urgente e strettamente doveroso richiamare le Commissioni di censura, ed aprire una seria indagine sul loro funzionamento (non potendosi escludere una qualche loro responsabilità — sicuramente per i titoli ammessi — anche se si trattasse nella gran parte dei casi di copie di film manipolati ed adulterati rispetto alle copie presentate per il visto della censura);

5) se il Governo non ritenga urgente e doveroso dare severissime disposizioni perché — intanto e in ogni caso — siano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

rigorosamente fatte osservare le disposizioni vigenti in materia di tutela dei minori e di rispetto, anche nelle sale cinematografiche, di queste norme, sia per quanto riguarda il divieto del loro accesso sia per quanto riguarda il divieto stabilito nell'articolo 5 della legge di revisione di film n. 161 del 1962 di « abbinare ai film, alla cui proiezione possono assistere i minori, spettacoli di qualsiasi genere o rappresentazioni di spettacoli di futura programmazione, dai quali i minori siano esclusi ».

(4-17218)

MELLINI, CORLEONE, CALDERISI E BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità che la Commissione « Premi della Cultura », costituita presso la Presidenza del Consiglio, nella seduta del 16 giugno scorso, con la presidenza del Sottosegretario onorevole Compagna ha erogato premi per 430 milioni di lire, deliberando tra l'altro anziché l'attribuzione a scrittori ed editori, sovvenzioni a favore dei premi letterari « Viareggio », Campiello, Napoli e Scanno, in contrasto pertanto con le norme regolamentari che non prevedono tali erogazioni ed interventi.

Per conoscere inoltre se risponda a verità che esiste una fondazione « Nuova Antologia - Giovanni Spadolini » e che in favore di detta fondazione la Commissione di cui sopra, sempre nella seduta del 16 giugno, abbia deliberato una sovvenzione di 5 milioni di lire.

Per conoscere infine, sempre che risponda a verità l'esistenza di una fonda-

zione con la denominazione suddetta, premiata dalla Presidenza del Consiglio, se il Giovanni Spadolini eponimo della fondazione sia da identificarsi con il professor Giovanni Spadolini, Presidente del Consiglio, ed in caso affermativo per conoscere se tra le finalità della suddetta fondazione vi sia anche quella di promuovere e magnificare l'attività di moralizzazione dello Stato e della cosa pubblica.

(4-17219)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — con riferimento alle gravi affermazioni del Ministro del tesoro circa le « confusioni di poteri, di influenze, di ambiti » che si erano create intorno al Banco Ambrosiano — se sia vero che Roberto Calvi faceva parte del consiglio di amministrazione dell'Università « Bocconi » e che il Banco Ambrosiano corrispondeva ogni anno a tale università un sussidio di molte centinaia di milioni;

in caso affermativo, per sapere se Roberto Calvi sia rimasto nel consiglio di amministrazione e il sussidio sia stato corrisposto, e accettato, anche dopo che le prime allarmanti notizie sulla gestione dell'Ambrosiano erano divenute di pubblico dominio;

in caso affermativo, per sapere come giustifichi l'incauta accettazione della « oblazione » il professor Giovanni Spadolini, presidente dell'Università « Bocconi ».

(4-17220)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FIORI PUBLIO, TONI, FERRARI MARTE, BANDIERA E ROMITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

rilevato che la RAI-TV ha pressoché totalmente ignorato la grande manifestazione per la pace e la difesa delle istituzioni democratiche, svoltasi a Roma il 31 ottobre 1982 sotto l'egida della Confederazione italiana tra le Associazioni combattentistiche ed alla presenza del Presidente della Repubblica;

tenuto conto che l'ente radiotelevisivo era stato preventivamente ed esaurientemente informato sulla natura e sulla portata della manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 40 mila ex combattenti, mutilati di guerra, congiunti dei caduti, partigiani, vittime della guerra e del dovere, nonché alcune centinaia di gonfaloni dei comuni — molti dei quali decorati al valor militare — accompagnati dai rispettivi sindaci;

considerato che nelle rubriche televisive del 31 ottobre hanno trovato collocazione argomenti certamente meno importanti dell'avvenimento di cui trattasi o addirittura futili, per cui viene a cadere la eventuale giustificazione — peraltro già di per se stessa inaccettabile — della mancanza di spazio;

sottolineati e fatti propri il disappunto, l'amarezza e la delusione del mondo combattentistico italiano, convinto che le sue iniziative sui grandi temi della pace, del disarmo, dei diritti dell'uomo e della democrazia meriterebbero dagli organi di pubblica informazione ben altra attenzione —

quali sono stati i motivi che hanno indotto la RAI-TV ad assumere un atteggiamento ingiustificabile sia sul piano dell'informativa sia su quello della doverosa considerazione nei confronti di cittadini be-

nemeriti anche per aver contribuito con il loro personale sacrificio alla nascita ed al consolidamento delle istituzioni democratiche. (3-06979)

CALDERISI E MELLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia lo stato del procedimento di responsabilità contabile avanti alla Corte dei conti nei confronti del dottor Giacomo Rendina, ex dirigente dell'Ufficio IVA di Roma, quale sia lo stato del procedimento disciplinare nei confronti dello stesso avanti alla commissione di disciplina del Ministero delle finanze e quale sia lo atteggiamento assunto dall'amministrazione nell'instaurazione e nella prosecuzione di tali giudizi.

Per conoscere se risponde a verità che dopo l'inoltro del rapporto degli ispettori tributari alla procura della Corte dei conti si sono avuti nei confronti della pubblica amministrazione e all'interno di essa pressioni per modificare in senso favorevole al Rendina le risultanze e i dati da sottoporre al vaglio di tali organi decidenti e se l'amministrazione ha replicato con il sufficiente vigore e con l'esibizione di tutta la documentazione disponibile alle argomentazioni difensive oggettivamente generiche fatte valere dal Rendina.

Per conoscere inoltre:

se risponde a verità che vari rapporti ispettivi, tra cui quelli degli ispettori Tenaglia, Tracia, Iarussi e Pepe, dai quali risultavano gravissime responsabilità del Rendina, sono stati occultati da parte di alcuni funzionari dell'amministrazione finanziaria e non sono mai pervenuti né al Ministero delle finanze né agli ispettori tributari del SECIT che indagavano sull'operato del Rendina;

se risponde a verità che tutti gli ispettori che sono stati in verifica presso l'Ufficio IVA di Roma durante la gestione del Rendina, hanno subito pressioni ed intimidazioni da parte del medesimo e dei suoi protettori « superiori-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

gerarchici » e se risponde a verità che l'ispettore Tenaglia, oppostosi all'operato del Rendina su alcuni fatti eclatanti (ad esempio la pratica di rimborso relativa alla compravendita dalla società Elpis all'INPDAI in data 18 giugno 1975 dell'immobile che la stessa società aveva locato nel 1974 al comando generale della Guardia di finanza in Roma e che a tale Comando generale è rimasto anche successivamente in locazione: sulla richiesta di rimborso per oltre 500 milioni di lire da parte della società Elpis, motivata sostenendo che sulla compravendita andava applicata l'aliquota del 6 per cento, anziché del 12, in quanto l'immobile era adibito a civile abitazione, il Tenaglia aveva dato indicazione, per iscritto, di non procedere al rimborso in quanto l'immobile era invece destinato, palesemente, ad uffici), è stato distratto improvvisamente dall'Ufficio IVA di Roma e mandato a verificare un'officina meccanica in una borgata romana, malgrado l'alto grado e il livello di professionalità del funzionario stesso;

se risponde a verità che proprio nei riguardi di tale società Elpis con sede in Vaduz si sono verificati anche altri fatti sconcertanti e scandalosi tra cui il rimborso effettuato ad una persona che non risulta essere né amministratore né altra persona qualificata a tale riscossione;

se risponde a verità che lo stesso Rendina, vistosi in difficoltà in seguito ad alcune interrogazioni parlamentari e ad alcuni articoli di stampa sullo scandalo che aveva comportato il rimborso, non dovuto sulla base della relazione degli ispettori tributari, ma da lui disposto in favore della società Elpis, ha fatto notificare il 20 dicembre 1980, a pochi giorni dalla scadenza quinquennale, avviso di rettifica, quando ormai era ben chiaro che tale avviso di rettifica non avrebbe sortito alcun effetto; inoltre dopo appena tre mesi venivano liquidati novanta milioni di interessi, la relativa pratica scavalcando altre 5.500 pratiche di rimborso che la

precedevano nell'ordine cronologico. Oltre a queste irregolarità, molte altre emergono del resto dalla relazione degli ispettori SECIT che dedicano nove pagine ai motivi per i quali tale rimborso non doveva essere effettuato;

se non ritenga che, nonostante l'archiviazione disposta dalla procura della Repubblica di Roma del rapporto degli ispettori tributari, l'amministrazione non possa esimersi da una valutazione degli elementi rilevati dagli ispettori e se non ritenga di dover approfondire le indagini sulle gravissime omissioni denunciate dagli ispettori tributari in particolare in ordine alla prescrizione di alcune decine di verbali della Guardia di finanza e su eventuali movimenti bancari operati dalle società beneficiarie, soprattutto in considerazione della recente approvazione delle norme di deroga sul segreto bancario;

se non sia ravvisabile nella lentezza della commissione di disciplina un comportamento di favore nei confronti del Rendina;

nel caso in cui quanto sopra risponda a verità, se non ritenga che si sia leghittimati a giungere alla conclusione che il Rendina, grazie alla sua lunga gestione di un ufficio come quello IVA di Roma, abbia acquisito un enorme potere di ricatto e che grazie a tale potere riesca ad avere protezione ed appoggi;

nel caso in cui quanto sopra risponda a verità, se non ritenga di dover disporre un'inchiesta sulla scomparsa delle relazioni ispettive che denunciavano le responsabilità del Rendina e sulle indebite protezioni da lui godute; se non ritenga di dover sollecitare la Commissione di disciplina ad accelerare i suoi lavori; se non ritenga di dover disporre accertamenti sui conti correnti bancari del Rendina, sui suoi spostamenti all'estero (in particolare Venezuela, Svizzera e Inghilterra) ed in generale sul suo operato e su quello delle società che risultano essere state illegalmente protette ed avvantaggiate dall'ex dirigente dell'Ufficio IVA di Roma. (3-06980)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

SPINI E LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimediare agli effetti disastrosi delle alluvioni che hanno colpito in Toscana, in particolare le province di Massa, Lucca e Pistoia, lasciando segni preoccupanti anche in altre diverse zone della regione, causando danni che sono calcolati in almeno quaranta miliardi.

Gli interroganti fanno rilevare come la entità dei danni superi abbondantemente i fondi all'uopo disponibili nella regione e come si renda necessario l'intervento del Governo, intervento che può assumere il carattere del riconoscimento di calamità nazionale a quanto è accaduto nelle tre province più colpite. (3-06981)

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — richiamata la legge del 10 aprile 1954, n. 113, articolo 70, n. 5, lettera A), nonché gli articoli 28 e 33 del codice penale militare di pace — se non ritenga che sia ormai giunto il momento di riconsiderare la posizione di quanti, per effetto delle condanne da parte delle corti di assise straordinarie, ebbero a subire l'infamia della degradazione.

Il gran tempo ormai trascorso dai giorni dell'odio consente certamente una più serena visione degli eventi storici e, nell'ordine dell'immediato, una diversa e più appropriata valutazione del fondamento giuridico dei provvedimenti conseguenti.

Non v'è dubbio che la *ratio* della norma del codice penale militare, in principio citata, è ispirata ad ipotesi delittuose comuni ben diverse da quelle cui la si è voluta applicare. Perciò una revoca della sanzione (che è possibile in via amministrativa come lo fu la sua applicazione) avrebbe valore non tanto per un interesse di parte, quanto per una sostanziale osservanza della legge. I più sono ormai morti, ma è umano e perciò lecito che le vedove ed i figli dei « condannati » vogliano, malgrado tutto, credere nell'onore dei loro cari. (3-06982)

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, BONINO, CALDERISI, FACCIO, MELLINI E TEODORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quale destinazione abbiano avuto i fondi di cui al punto f) dell'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 457; se cioè l'anagrafe di cui si parla nel comma surriferito abbia prodotto dei risultati e in caso affermativo quali essi siano;

quale destinazione abbiano avuto i fondi di cui ai punti a) e b) dell'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

infine se sono stati utilizzati e — in caso affermativo — come, i fondi di cui all'articolo 75 della legge n. 392 del 27 luglio 1978. (3-06983)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che dopo mesi di crisi al comune di Cosenza, nella seduta del 15 novembre 1982 i gruppi consiliari della DC, del PSI e del PRI, nell'insieme di larga maggioranza, hanno chiesto un'ennesimo rinvio confermando la loro incapacità ad esprimere un sindaco ed una giunta per i contrasti interni alla maggioranza e, in particolare ad uno dei gruppi, quello del PSI, spaccato sulla designazione del sindaco e degli assessori;

che il quadro politico su cui doveva risolversi la crisi è apparso deteriorato dall'autoesclusione del gruppo del PSDI;

che l'annuncio della richiesta di rinvio ha prodotto gravi manifestazioni di indignazione popolare;

che il prefetto fin dal 6 novembre 1982 ha messo in mora il consiglio in ordine alla necessità di provvedere alla elezione del sindaco e della giunta —

se intenda promuovere urgentemente lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario completando gli adempimenti già avviati dal prefetto, per fronteggiare gli indilazionabili proble-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

mi della città, primi tra tutti quelli relativi ai cittadini senza casa, e per evitare ulteriori dannose conseguenze per tutta la cittadinanza esasperata dall'arrogante impotenza dei partiti di potere che si dimostrano esclusivamente preoccupati di interne manovre e schermaglie con assoluta insensibilità per le indilazionabili necessità della città di Cosenza. (3-06984)

CATALANO, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI E MILANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano le prospettive delle aziende del gruppo Maraldi, in relazione alla necessità di inquadramento nell'ambito del piano di settore specifico;

quali siano le intenzioni del Governo in merito alla programmazione dei rapporti produttivi con l'Unione Sovietica, ed in particolare alla distribuzione delle commesse tra le aziende operanti nel settore della produzione di tubi;

se intendano ottemperare agli impegni più volte assunti e poi disattesi per un incontro (richiesto ormai da oltre due mesi) con il Coordinamento nazionale FLM, nel quale chiarire quali siano la posizione e gli intendimenti del Governo sulle questioni citate. (3-06985)

TESSARI ALESSANDRO, CICCIONESERE, AGLIETTA, BONINO, BOATO, PINTO, CORLEONE, CALDERISI, ROCCIA, RIPPA, SCIASCIA, TEODORI, FACCIO, AJELLO E MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che sarebbero in vigore da tempo imprecisate disposizioni perché nelle carceri di massima sicurezza e in particolare nel carcere di recente istituzione presso Voghera (la casa circondariale femminile) non sia consentito ai detenuti di tenere presso di sé dei libri;

se risponde al vero che ai detenuti costretti all'isolamento non sia consentito ricevere libri dall'esterno e neppure l'accesso ai libri della biblioteca del carcere

in quanto nel carcere summenzionato non sarebbe ancora entrato in vigore il servizio biblioteca;

se il Ministro si rende conto, nel caso rispondesse al vero quanto sopra, che impedire la lettura oltretutto la frequentazione di altre persone a detenuti, peraltro in attesa di giudizio, comporta una condanna barbara oltretutto la violazione dei più elementari diritti civili. (3-06986)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — al di sopra delle norme di competenza stabilite nella legge di censura n. 161 del 1962 — se il Governo sia a conoscenza che il fenomeno dei film considerati a « luce rossa » (finora limitato alla proiezione in sale specializzate, frequentate da minoranze deboli e di malati) si stia diffondendo (con le sue tesi e scene « oscene ») nella normale produzione, e proiezione, cinematografica.

In particolare il film *Querelle* (intorno al quale si sono accese interessanti ed anche interessate polemiche) ad avviso dell'interrogante è anch'esso da considerare un « film a luce rossa », sia pure con ulteriore specificazione di « film a luce rossa per uomini soli ». (3-06987)

GAROCCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che nel carcere di Parma è detenuto il giovane Juan Carlos Cirilo nato a Buenos Aires il 3 ottobre 1941 da genitori italiani, incarcerato perché sprovvisto di regolare passaporto, e in attesa di essere estradato in Argentina come da richiesta delle autorità di quel paese;

che la procura generale di Bologna ha dichiarato che i documenti annessi alla richiesta di estradizione sono insufficienti, imprecisi e che tutta l'accusa prodotta nei confronti del detenuto è talmente nebulosa da essere poco credibile:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

che il Cirilo è stato più volte imprigionato e torturato in Argentina per motivi politici;

che, purtroppo, sembra che l'avvocato generale dello Stato dottor Galbiati della procura di Bologna, abbia dato parere favorevole alla richiesta di estradizione inoltrata alla magistratura italiana dalle autorità argentine -

quali iniziative, nell'ambito delle loro competenze, intendano assumere i Ministri competenti, anche nel rispetto del citato articolo 10 della Costituzione, per impedire che un altro italo argentino vada ad aggiungersi alla lista degli scomparsi, atteso che ove il Cirilo venisse restituito alle autorità argentine, non esisterebbero ragionevoli dubbi sul futuro che lo attenderebbe. (3-06988)

CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, CALDERISI E ROCCELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'Avvocatura generale dello Stato non ha provveduto a costituirsi avanti alla Corte costituzionale nei giudizi di legittimità costituzionale degli articoli 6 e 16 capv. della legge 7 maggio 1981, n. 180 recanti i numeri di ruolo 435, 433, 434, 510/1982, pervenuti con ordinanze della Corte suprema di Cassazione sezione I penale, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* 29 settembre 1982, n. 269.

Per conoscere se la mancata costituzione a difesa delle norme denunziata sia da mettere in correlazione con il fatto che la norma stessa non corrisponde al testo del disegno di legge governativo, ma è invece frutto della elaborazione parlamentare di tale testo, secondo la tesi avanzata da parte radicale. (3-06989)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero che anche quest'anno nelle giornate di nebbia l'aeroporto di Torino-Caselle subirà il blocco degli aerei, dopo che l'apparecchiatura per l'atterraggio stru-

mentale a volo cieco, l'ISL, è rimasto per alcuni giorni fuori servizio per una serie di interferenze che si verificano sul sentiero di discesa a circa 18 chilometri dalla soglia della pista;

se è vero che è stata chiusa *Radioflash*, del gruppo editoriale Piemonte, che provocava i disturbi e se è vero che i responsabili della stessa radio affermano di non essere i soli responsabili delle interferenze;

se è vero che è spento, per mancanza di personale tecnico, il *radar* di precisione (PAR) che consente l'atterraggio strumentale in voce (CGA, non automatico), usato per i voli militari e accettato soltanto come sussidiario dalle compagnie di linea;

dato che esisterebbe solo il primitivo e poco affidabile radiofaro (DEACON), se è vero che la pista di Torino-Caselle sarà praticamente bloccata tutte le volte che la visibilità verrà ridotta ai minimi termini dalla nebbia;

quando l'aeroporto di Torino-Caselle potrà ottenere che il problema dell'anti-nebbia venga definitivamente risolto, in quanto questa della cecità di Caselle è una storia che purtroppo si ripete periodicamente; non può rimanere a livello di terzo mondo l'aeroporto della maggiore città industriale d'Italia. (3-06990)

DUTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso:

che la legge Merli del 10 maggio 1976, n. 319, ha introdotto una minaccia per la sopravvivenza di attività a conduzione familiare e cooperativa in agricoltura, i cui operatori non sono in grado di sopportare il pesante costo dei deputatori previsti, dato il modesto fatturato delle loro aziende;

che in particolare risultano in difficoltà i frantoi di piccole dimensioni assai numerosi in alcune zone d'Italia, come la Sabina Romana ed il Reatino, dove l'applicazione dei dettati della legge determinerebbe lo strangolamento di un settore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

che è oggi una fonte essenziale di reddito e di lavoro e porterebbe alla disoccupazione di numerosa manodopera impegnata nell'olivicoltura -:

se il Governo non ritenga opportuno un intervento urgente per far sì che possa essere rapidamente lavorato il raccolto di olive, che rischia di andare perduto date le severe sanzioni, anche penali, previste dalla legge;

se è stato studiato un provvedimento che permetta di adeguare la legge Merli alle esigenze, possibilità e dimensioni dei frantoi di piccole dimensioni, attraverso sistemi di depurazione semplici e poco onerosi;

se infine il Governo non ritenga che la volontà degli operatori interessati di rispettare le norme sulla depurazione debba essere favorita e resa possibile mediante agevolazioni creditizie che permettano alle aziende, in massima parte sprovviste di capitali, di affrontare le spese necessarie alla predisposizione degli impianti. (3-06991)

MELLINI, CALDERISI, ROCCELLA, TEODORI E FACCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali ragguagli sia in condizione di fornire circa la sconcertante vicenda della società Enterprise Latine de Placements immobiliers et Soumissions ELPIS (anstalt) con sede in Vaduz (Liechtenstein) e dei suoi rapporti con l'amministrazione finanziaria, la Guardia di finanza e l'Amministrazione delle poste.

Gli interroganti rammentano che la società suddetta era proprietaria in Roma di un palazzo sito in via Sicilia-via Lucania, locato al comando generale della Guardia di finanza ed, in parte, all'amministrazione delle poste, immobile venduto con atto a rogito notaio Fea del 18 giugno 1975 all'INPDAI e che il 10 maggio 1977, rispondendo ad una interrogazione dei deputati radicali Mellini e Bonino il sottosegretario Smurra, anche a nome del Ministro delle finanze, dichiarò che la Guardia di finanza aveva operato nei confronti della locatrice del suo comando generale

una verifica generale, « constatando l'esistenza di consistenti infrazioni specialmente in materia di IVA e rilevando inoltre talune irregolarità anche in materia di imposte dirette » mentre erano in corso « indagini anche al fine di stabilire la posizione fiscale... in rapporto a specifiche manifestazioni di capacità reddituale emerse dalle notizie di stampa ».

Chiedono di conoscere quale coerenza possa esistere tra tale risposta allora fornita ed il fatto che successivamente l'amministrazione finanziaria abbia premiato le consistenti infrazioni in materia di IVA con l'accreditamento sul conto corrente indicato da un certo signor Armando Beruti, qualificatosi « rappresentante fiscale » della suddetta anstalt, la somma di ben lire 505.838.606, più circa 90.000.000 di interessi e ciò in accoglimento di una istanza presentata circa un mese dopo la ricordata vendita dell'immobile, con la quale la ELPIS sosteneva di aver corrisposto l'IVA nella misura del 12 per cento anziché del 6 per cento, in quanto l'immobile suddetto sarebbe stato da considerare di « civile abitazione » e non adibito ad uffici.

Chiedono di conoscere se risponda a verità che il suddetto rimborso è stato effettuato nel 1979 con precedenza su migliaia di pratiche analoghe e malgrado il declassamento della pratica della ELPIS effettuato d'ufficio da pratica « urgente » a pratica normale, con l'unica conseguenza dell'esonero della richiedente dalla prestazione di garanzie e fideiussioni per la riscossione.

Chiedono di conoscere se l'UTE di Roma, che secondo il sottosegretario Smurra sarebbe stato incaricato di effettuare accertamenti sul valore dell'immobile, in corso all'epoca della ricordata risposta in Parlamento, abbia mai fornito risposta al quesito se la sede del comando generale della Guardia di finanza fosse da considerare un palazzo per civile abitazione o adibito ad uffici e se analogo quesito sia stato posto alla stessa Guardia di finanza.

Chiedono di conoscere se risponda a verità che il dottor Rendina, che ha gestito l'intera vicenda della singolare pratica IVA, uscito indenne dalle vicende giu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

diziarie conseguenti, abbia ottenuto di recente una prestigiosa promozione e chi abbia patrocinato tale atto di riconoscimento delle virtù civili e della probità amministrativa di questo servitore dello Stato.

Chiedono di conoscere quale sia la posizione professionale, le attività svolte anche presso altre amministrazioni e la posizione fiscale del signor Franco Bandini, uno dei proprietari dell'area edificabile acquistata dalla ELPIS per l'edificazione dello stabile e poi rappresentante della ELPIS stessa nelle contrattazioni con l'amministrazione postale, il signor Domenico Brugnoli, sottoscrittore per la ELPIS del contratto con la Guardia di finanza ed i signori Umberto Mazza e Sergio Santi, che rilasciavano quietanze per il pagamento dei fitti, nonché il già ricordato signor Armando Beruti « rappresentante fiscale » della ELPIS.

Chiedono infine di conoscere se il Ministro nutra fiducia nel buon esito della lotta contro l'evasione fiscale. (3-06992)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che in un pubblico dibattito che ha avuto luogo in Roma lunedì 15 novembre, presso la sede dell'ANICA, un alto magistrato, presidente di una commissione di censura cinematografica, ha dichiarato che in una percentuale altissima di casi (oltre il 60 per cento) i visti per la programmazione di film sono conferiti con « parere contrario » del magistrato, che presiede le commissioni -

1) se questa sconcertante affermazione corrisponde a verità;

2) se il Governo non ritenga doveroso rendere noto di volta in volta con quali maggioranze i visti sono concessi e con quale atteggiamento del magistrato che presiede la commissione.

L'interrogante ritiene che siano ormai manifeste tutte le assurdità della legge di censura del 1962, che - come già allora fu autorevolmente ammonito e de-

nunciato - doveva servire ed è servita a favorire non soltanto il progressivo insinuarsi e dilagare di malcostume e di oscenità, ma anche - fatalmente - la progressiva decadenza del cinema italiano.

L'interrogante si permette di ricordare al Governo, tra le varie assurdità (« amene » ed « oscene » insieme), di quella legge: la facoltà concessa ai produttori di scegliere i loro giudici; la preponderanza nella commissione giudicante delle parti interessate (da controllare) con tre rappresentanti su sette; la facoltà di ricorso concessa soltanto ai produttori ed esclusa per qualsiasi altro interessato.

(3-06993)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - in relazione alle minacce di una chiusura indiscriminata al traffico del centro storico di Roma (con esclusione insieme del traffico privato e di quello pubblico); considerata in particolare la non trascurabile circostanza di un traffico nel centro di Roma molto più articolato e fluido di quanto non avvenga in moltissime zone della semi-periferia e della stessa periferia cittadina - se il Governo non ritenga ormai urgente - oltre che doveroso - intervenire (anche con la nomina di un « commissario al traffico ») su questa materia che ha interessi e riflessi economici, turistici e culturali anche di carattere internazionale, e nella quale non è assolutamente lecito operare unicamente con provvedimenti restrittivi, senza offrire al centro storico, ai suoi abitanti e commercianti ed a tutti coloro che vi abbiano interessi, « positive soluzioni alternative », che ne mantengano - e non ne umilino - la caratteristica vitalità e centralità, rispetto alla vita della capitale d'Italia. (3-06994)

GREGGI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere - in relazione al film *Querelle* presentato alla Mostra di Venezia:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

premessò che - a giudizio dell'interrogante - su queste materie occorre finalmente aprire un dibattito aperto e serio sul valore e sulla liceità di un certo tipo di film e di rappresentazioni;

premessò che l'interrogante chiederà che su questo film siano chiamati a giudicare - attraverso una proiezione riservata - tutti i parlamentari (uomini e donne) perché spetta ai parlamentari il giudizio e l'eventuale richiamo al Governo circa l'applicazione delle leggi, fondate sulla Costituzione;

premessò che l'interrogante presenterà al più presto una proposta di legge perché il giudizio e dibattito su queste materie sia sottratto al chiuso (troppo manovrabile e manovrato) delle commissioni di censura e si dia luogo ad un aperto confronto e « scontro » tra certe produzioni cinematografiche (e televisive) e l'opinione pubblica;

considerato che esistono ed hanno pieno valore sia le leggi penali, sia la Costituzione (non soltanto con l'articolo 21 ma anche con gli articoli 30, 31 e 41);

considerato che alle commissioni di censura è affidato il giudizio sulle « offese al buon costume » (e non tanto quello sulle offese alla « pubblica decenza » e al « pudore »);

considerato che in materia di censura la legge fa richiamo al concetto « costituzionale » di buon costume;

considerato che il contenuto del film *Querelle* è un continuo (ininterrotto ed ossessivo) di disumana violenza antisociale, di perversità sessuale maniacale, anche esteticamente pesante, e senza alcun valore estetico;

ricordato che in materia di tutela del buon costume i costituenti furono « tutti » unanimi nella proibizione delle offese, appunto al buon costume (non solo i democristiani - alcuni dei quali « con una certa timidità », come disse l'on. Calossi, socialista - ma anche tutti gli altri: socialisti, comunisti, repubblicani, liberali) e che pertanto il concetto di

buon costume deve essere considerato in tutto il suo positivo valore;

considerato che finché esistono le leggi penali in vigore e finché esiste l'articolo 21 della Costituzione, non è possibile in particolare non fare osservare le leggi esistenti in materia di tutela del buon costume -

1) quali sono i nomi, e le qualifiche professionali, dei membri della commissione di censura che avrebbe già esaminato in prima istanza il film e con quali votazioni la commissione stessa si sarebbe espressa;

2) se corrisponde a verità che la commissione stessa si sarebbe limitata a richiedere la soppressione di sole due scene;

3) se il Governo - di fronte a fatti tanto eclatanti, tanto antisociali, e violentatori di ogni buon costume - non ritenga di dover richiamare i membri delle commissioni di censura all'osservanza delle leggi vigenti e, in ogni caso, se il Governo - a tutela della sua stessa dignità - non ritenga doveroso « rifiutarsi » di fare il « passacarte » di organi che agirebbero contro ogni legge e principio, costituzionale ed etico. (3-06995)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno, di fronte a tanti film, e in presenza di tante interessate polemiche e propagande, promuovere una visione straordinaria del film *Querelle* riservata ai parlamentari e a tutte le alte cariche dello Stato che hanno la responsabilità della applicazione delle leggi esistenti (e del controllo sulla applicazione delle leggi), in modo che si possa finalmente dare una congrua manifestazione e valutazione del grado di civiltà (e non di inciviltà), del grado di maturità (e non del grado di decadenza) dell'Italia di oggi, con tutte le coerenti conseguenze sul piano delle pubbliche responsabilità. (3-06996)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

a) come e perché il Governo abbia consentito che enti di gestione e banche di diritto pubblico abbiano dato vita a finanziarie di comodo al solo o prevalente scopo di sovvenzionare partiti politici di Governo;

b) se non ritenga di dover svolgere un'approfondita indagine per accertare le responsabilità ed in ogni caso disporre immediatamente la cessazione delle sovvenzioni illegittime e la liquidazione delle finanziarie inutili;

c) quali misure intenda adottare per evitare che gli enti pubblici in genere violino nella sostanza i divieti di legge di finanziamenti a partiti politici.

(2-02177)

« PAZZAGLIA, RUBINACCI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative siano state promosse e/o sollecitate in favore di Victor Alfaro Martini, Dignaldo Araneda Pizzini, Oscar Eduardo Avello, Maria Angelica Andreoli, Jaime Mauricio Buzio, Pedro Cano Plagiai, Alfio Anselmo Castello Mangarelli, Miguel Cassio Monasterio, Teodoro Chiaverini, Jaime Patricio Donato, Albano Augustin Floraso, José Manuel Guggiano, Juan Antonio Gianelli, Carlos Liberona Vergara, Miriam Gaete Mattei, Eugenio Monti, Juan Montiglio, Vladimir Montodino, Antonio Montodino, Ricardo Palentini, Mario Pena Solari, Miguel Angel Meniconi, Milda Patricia Pena Solari, Luis Huberto Geribella, Raul Reyes Rifo, Sergio Rifo, Manuel Rocco Morfiro, Patricio Silva Ergardello, Armando Soto Traverso, Aliro Valonia, Roberto

Venturelli, Fernando Villenta Batelli, tutti cittadini italiani o di origine italiana, sequestrati dalla Dina-CNI, la polizia politica al servizio della giunta militare di Pinochet, fra il 1973 e il 1976 e di cui si è persa ogni notizia.

(2-02178)

« RIPPA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere - premesso che:

a) in Sardegna, da parte di talune aziende è stato dato corso alla notifica di formali lettere di licenziamento nei confronti di lavoratori a suo tempo collocati in cassa integrazione guadagni, ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 501, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) a tale unilaterale comportamento aziendale si sarebbe pervenuti causa la riscontrata carenza, almeno fino ad oggi, di opportuni concreti provvedimenti che permettano la ulteriore operatività della citata legge, venuta a scadere in data 31 ottobre 1982 per effetto della legge 6 maggio 1982, n. 211 -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per decongestionare la preoccupante situazione della grande industria in Sardegna, che va progressivamente deteriorandosi e che suscita oltretutto pericolosissimi motivi di ulteriore turbativa alle preesistenti già forti ed allarmanti tensioni sociali;

se il Governo intenda porsi il problema degli anzidetti unilaterali comportamenti aziendali e quali soluzioni operative intenda attuare, e se in attesa dei relativi provvedimenti non ritenga necessario ed urgente assumere iniziative per la proroga per almeno dodici mesi della legge n. 501 al fine di un graduale recupero al lavoro produttivo dei lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni.

(2-02179)

« PAZZAGLIA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, della sanità e della pubblica istruzione, per sapere a quale linea politica si ispira il Governo nell'esercizio dei doveri costituzionali di « tutela dei minori » di fronte alle varie forme di aggressione (soprattutto da parte del cinema e ora anche della televisione) che si manifestano in misura crescente e dilagante nella società italiana di oggi, tenendo anzitutto conto (come è detto nella stessa legge n. 161 del 1962 sulla revisione dei film e dei lavori teatrali) della « particolare sensibilità dell'età evolutiva » e delle « esigenze della sua tutela morale »; tenendo conto della norma di legge che vieta di « rappresentare per i minori » opere cinematografiche o teatrali che « offendano il buon costume », che « contengano battute o gesti volgari »; che contengano « scene erotiche o di violenza »; che « indulgano a comportamenti amorali »; in particolare infine tenendo conto che queste violazioni così esattamente specificate, costituiscono purtroppo ormai il contenuto, disgustosamente dominante, di una larga parte dei film soprattutto italiani, molti dei quali - da qualche tempo in qua - non soltanto sono ammessi « ai benefici della programmazione obbligatoria », ma non sono « neanche vietati ai minori ».

L'interpellante, in particolare, gradirebbe conoscere se il Governo non ritenga che la tutela dei minori, e dei valori morali e del buon costume, siano esigenze pregiudiziali e primordiali per ogni sana vita sociale o se invece ritenga - secondo le folli tesi della strumentale, cosiddetta contestazione « giovanile », del 1968 - che una società possa crescere in libertà, in democrazia, in civiltà, in sviluppo economico e sociale lasciando decadere e corrompere tutti i costumi (individuali, familiari e sociali).

(2-02180)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, della sanità, delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per sapere -

in presenza del ripetersi di manifestazioni cinematografiche ed ora anche televisive, che rivelano nei loro promotori e realizzatori ossessive inclinazioni addirittura « patologiche » di continue ostentazioni di perversioni sessuali, nonché di brutalità, violenza, volgarità, turpiloquio;

considerato che queste rappresentazioni non sono spesso neanche escluse per i minori, e arrivano quindi ad offendere la sensibilità ed i sacrosanti diritti al rispetto dei minori stessi;

considerato che le leggi di tutela in materia hanno il loro esplicito fondamento nelle norme costituzionali di tutela del buon costume;

considerato che il valore del buon costume, accanto al valore del pudore e della pubblica decenza, hanno avuto unanime affermazione e difesa in sede di Assemblea costituente -

se il Governo - tra i doveri generali delle sue funzioni e in una doverosa linea di serietà politica e di responsabilità sociale - non ritenga necessario richiamare alla osservanza delle leggi in materia non soltanto i membri delle commissioni di censura per il cinema, ma - per le parti di loro competenza - tutte le forze di polizia ed ogni pubblica autorità, perché lo Stato italiano non appaia anch'esso succube di culture di dissoluzione e di morte, e le leggi siano applicate e fatte applicare con il necessario rigore, in particolare a tutela della infanzia e della gioventù; della stessa salute; e della dignità umana (come prescrivono gli articoli 31, 32 e 41 della Costituzione).

(2-02181)

« GREGGI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1982

---

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma